BIP

BOLLETTINO
INTERNAZIONALE
PASSIONISTA

№ 59 NUOVA SERIE
III-2023

CONTENUTO

BOLLETTINO INTERNAZIONALE PASSION
N. 59 - NUOVA SERIE - III 2023.

Editore Curia Generale della Congregazione della Passione Redazione e traduzione dei testi Rafael Blasco, CP, Alessandro Foppoli, CP, Maurizio Buioni, CP, Andrea Marzolla Fotografie AA.VV., Javier Solís, CP, Andrea Marzolla Indirizzo Ufficio Comunicazioni Curia Generalizia Piazza Ss. Giovanni e Paolo, 13 - 00184 Roma (Italy) Tel. 06.77.27.11 Fax. 06.700.84.54 Web www.passiochristi.org e-mail: commcuria@passiochristi.org Grafica Javier Solís e Andrea MarzollaStampa Grafica Animobono, Via dell'Imbrecciato 71A - 00149 Roma. www.graficaanimobono.it Tel. 06 55285277

03 Pontificio Santuario della Scala Santa di Roma: il Percorso dei Restauri
Adolfo Lippi, CP

08 100 Anni di Presenza Passionista in Rio De Janeiro
Conf. Luiz Carlos, CP

10 Omelia del Santo Padre Francesco a Conclusione dell'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi

12 Inaugurazione della Sala della Vergine Incoronata
Mario Collu, CP

19 Sessanta Anni dalla Beatificazione di Domenico Barberi Celebrati a Viterbo
Adolfo Lippi, CP

21 Catechesi del Santo Padre nelle Udienze dei Mercoledì dell'Anno 2023
Adriano Spina, CP

26 Passio Domini Nostri Jesu Christi sit Semper in Cordibus Nostri
Antonio Munduate, CP

28 Educare le Competenze Emotive sulla Base del Messaggio di Gesù
Javier Solis, CP

32 Assemblea dei Monasteri Pasionisti Italiani
Antonio Munduate, CP

34 Festa di San Paolo della Croce 2023

38 Vita Consacrata in Tempo di Sinodalità
Maurizio Buioni, CP

42 Un Carisma per una ragione: Kim Valdez Vive e Ama la Via Passionista in Ogni Parte della Vita
Kim Valdez

44 Missione in Angola
Giovanni Cipriani, CP

48 Un Passo con la Famiglia Passionista
Jesús Aldea Peñalba, CP

52 Professioni, Ordinazioni e Defunti
Curia Generale

passio

Adolfo Lippi, CP

Pontificio Santuario della Scala Santa di Roma: il Percorso dei Restauri

Per raccontare la storia dei recenti restauri del ciclo pittorico Sistino che decora il Pontificio Santuario della Scala Santa di Roma, bisogna partire dalla storia di **Padre Tito Amodei**, padre passionista e artista affermato a livello internazionale, formatosi presso l'Accademia delle Belle Arti di Firenze. Alla fine degli anni '60 ottenne dalla Congregazione Passionista il permesso di usufruire degli spazi adiacenti al Santuario, facenti parte del mai realizzato ampliamento degli anni Trenta. In quegli spazi grandiosi fondò, coadiuvato da altri giovani studenti Passionisti, il suo studio laboratorio. Negli anni seguenti fondò la galleria Sala 1, facendone un centro di promozione dell'Arte Contemporanea, accanto a Sala 2 Architettura, dove il confratello **Ottaviano d'Egidio**, laureato presso la facoltà di Architettura di Firenze, apriva il suo studio di architettura. Più tardi sostenne anche l'idea di trasformare la grande galleria centrale in uno spazio teatrale chiamato Sala Uno Teatro. Il sogno di Tito, di creare uno spazio culturale multidisciplinare aperto ai religiosi ed alla città, era ormai avviato.

In questi anni di attività Tito è sempre stato affiancato da un gruppo di persone creative e dinamiche (laici e religiosi) che giorno dopo giorno si sono dedicate secondo le proprie competenze, e con un continuo interscambio di idee e progetti, alla promozione di arte e cultura, ed a sostenere Tito nello studio e nella conservazione del Santuario della Scala Santa. Uno dei collaboratori più stretti fin dalla prima ora è stato **Francesco China**, ex studente passionista ed artista. Negli anni '80, dopo essersi laureato in Storia dell'Arte presso la Pontificia Università Lateranense, e specializzato nel campo della Conservazione dei Beni Culturali presso l'Istituto Italiano Arte, Artigianato e Restauro di Roma, fondò la "**Studio 3 Restauro Opere d'Arte**" insieme a due colleghi **Paolo Violini** ed **Antonella Giammusso**. Questo gruppo fu promosso ed ospitato nei primi anni di attività all'interno dello studio di Tito, e da subito cominciò ad occuparsi della manutenzione e del restauro del patrimonio artistico della Congregazione Passionista in tutta la Provincia della Presentazione. All'interno di questa attività, si fa largo l'idea di provvedere all'indispensabile intervento di restauro del ciclo pittorico del Santuario, soprattutto dopo il primo riuscito intervento sugli affreschi ed i mosaici del XIII sec. del *Sancta Sanctorum*, eseguito agli inizi degli anni novanta da Bruno Zanardi, e finanziato da uno sponsor privato in territorio vaticano.

Così lo "Studio 3" (Francesco China, profondo conoscitore del Ciclo Sistino e delle relazioni con la Congregazione), Paolo Violini, (che nel frattempo era entrato a far parte del Gabinetto di Restauro dei Musei Vaticani, lavorando su Michelangelo della Sistina e soprattutto su Raffaello delle Stanze Vaticane), Antonella Giammusso (che aveva frequentato anche l'ICCROM, Istituto Superiore di Restauro dell'Unesco), coadiuvati dallo staff professionale riunito intorno a P. Tito, ottiene nel 1999 il sostegno economico della **Getty Foundation** di Los Angeles.

Il primo passo fu quello di formare un gruppo di lavoro molto specializzato che comprendesse storici, grafici, fotografi, chimici, coordinati dallo "Studio 3" con la supervisione dei tecnici vaticani per compilare un nutrito **studio preliminare** su tutti i 1700 mq di affresco dell'intero ciclo sistino del Santuario dal punto di vista storico, delle tecniche di esecuzione e dello stato di conservazione. Lo studio, svolto tra il 2002 ed il 2003, fu consegnato in 20 volumi al Getty Institute, ai Musei Vaticani ed alla Congregazione, e servì alla profonda conoscenza dell'opera, nonché alla valutazione dei costi del restauro.

+ P. Tito Amodei

Il Getty, colpito dalla rilevanza del lavoro svolto, accettò la richiesta di un secondo finanziamento per coprire il primo dei lotti di restauro indicato nel progetto, e cioè la **cappella di San Silvestro**, che risultava essere la zona più danneggiata. Il restauro fu svolto tra il 2005 ed il 2006 dallo "Studio 3", aprendo un nuovo ciclo nella storia del Santuario: se la sensazione che prima si aveva entrando nel Santuario, e nella cappella di San Silvestro in particolare, era quella di trovarsi in un ambiente dall'atmosfera cupa, il restauro rendeva finalmente giustizia alle intenzioni decorative dei pittori sistini e alla rinnovata comprensione delle storie sacre riguardanti la centralità della Passione di Cristo.

Concluso felicemente il lavoro, si riuscì ad ottenere un terzo finanziamento dal Getty per realizzare i una pubblicazione scientifica edita da Campisano Editore, primo di una collana di tre volumi che raccontano il restauro del complesso monumentale.

Nel 2007 il nuovo direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci, colpito dalla qualità del lavoro svolto, propose il progetto ai "Patrons of the Arts in the Vatican Museum", una organizzazione che da molti anni provvede a finanziare la tutela di opere e monumenti sotto la tutela vaticana, decidendo però di portarlo a termine con i restauratori interni al Laboratorio Vaticano, coordinati da Paolo Violini.

Nel corso degli anni, altre generose sovvenzioni da parte dei Patrons, ormai coinvolti anche emotivamente in questo percorso, nonché di altri finanziatori via via interessati al progetto, hanno permesso di portare a termine il grande lavoro di restauro e manutenzione anche con opere non previste nello stanziamento iniziale, rivolto unicamente al Ciclo Sistino.

+ *Dopo il restauro.*

Così è stato possibile, ad opera di specifiche professionalità, restaurare i gradini che compongono la antica Scala Santa, oggetto di venerazione secolare, rimuovendo e restaurando i gradini in legno ed i sottostanti antichi gradini in marmo; gli scranni del coro della cappella di San Silvestro, tuttora giornalmente usati dalla comunità passionista; le grandi porte che separano gli ambienti; le vetrate policrome della cappella di San Lorenzo; ripensare e riallestire un moderno impianto elettrico e di riscaldamento in tutto il santuario; restaurare e lucidare le pavimentazioni.

Lo "Studio 3 Restauro" ha dunque ripreso il suo ruolo attivo, eseguendo per conto della Casa, con il contributo degli sponsor e la supervisione dei Musei Vaticani, altri restauri e riallestimenti nei vari ambienti del Santuario:

nella cappella di San Silvestro:

- la cappellina dell'Addolorata, di impianto seicentesco, decorata con pitture murali a tempera (XIX sec.), con dorature, finti marmi e cornici a stucco. All'interno della nicchia sull'altare, è una Madonna "vestita" settecentesca in cartapesta.
- la tela della Crocifissione di Sebastiano Conca
- le piccole stazioni della Via Crucis, incisioni settecentesche acquerellate

+ *Prima del restauro.*

- riallestimento completo della cappella, cioè quel grande spazio creato tra il 1925 ed il '41 per esigenze di culto ed afflusso dei fedeli, poggiato sulla unica parete del Sancta Sanctorum ancora visibile. Lo spazio costruito in epoca "razionalista" poco si collegava al gusto decorativo tardo rinascimentale degli ambienti sistini. Con questo intervento, in collaborazione con Padre Ottaviano d'Egidio, si è cercato dunque di trovare una nuova unità decorativa che conciliasse i tanti elementi di varie epoche storiche in un insieme armonico e coerente: la antica muratura a cortina, ora finalmente evidenziata; il crocifisso ligneo, poggiato su una parete trattata a foglia d'oro, e posizionato tra le due vetrate policrome, opera di Padre Tito Amodei insieme alla balaustra bronzea ed al busto di Padre Candido Amantini; la scultura ottocentesca in gesso policromo. La nuova Cappella della

- la decorazione a cornici sulle pareti del coro, ritrovata al di sotto di una anonima tinteggiatura bianca

nella Sacrestia:

- la tela (manca il nome)....
- le due pitture su tavola riproducenti gli sportelli dell'Acheropita

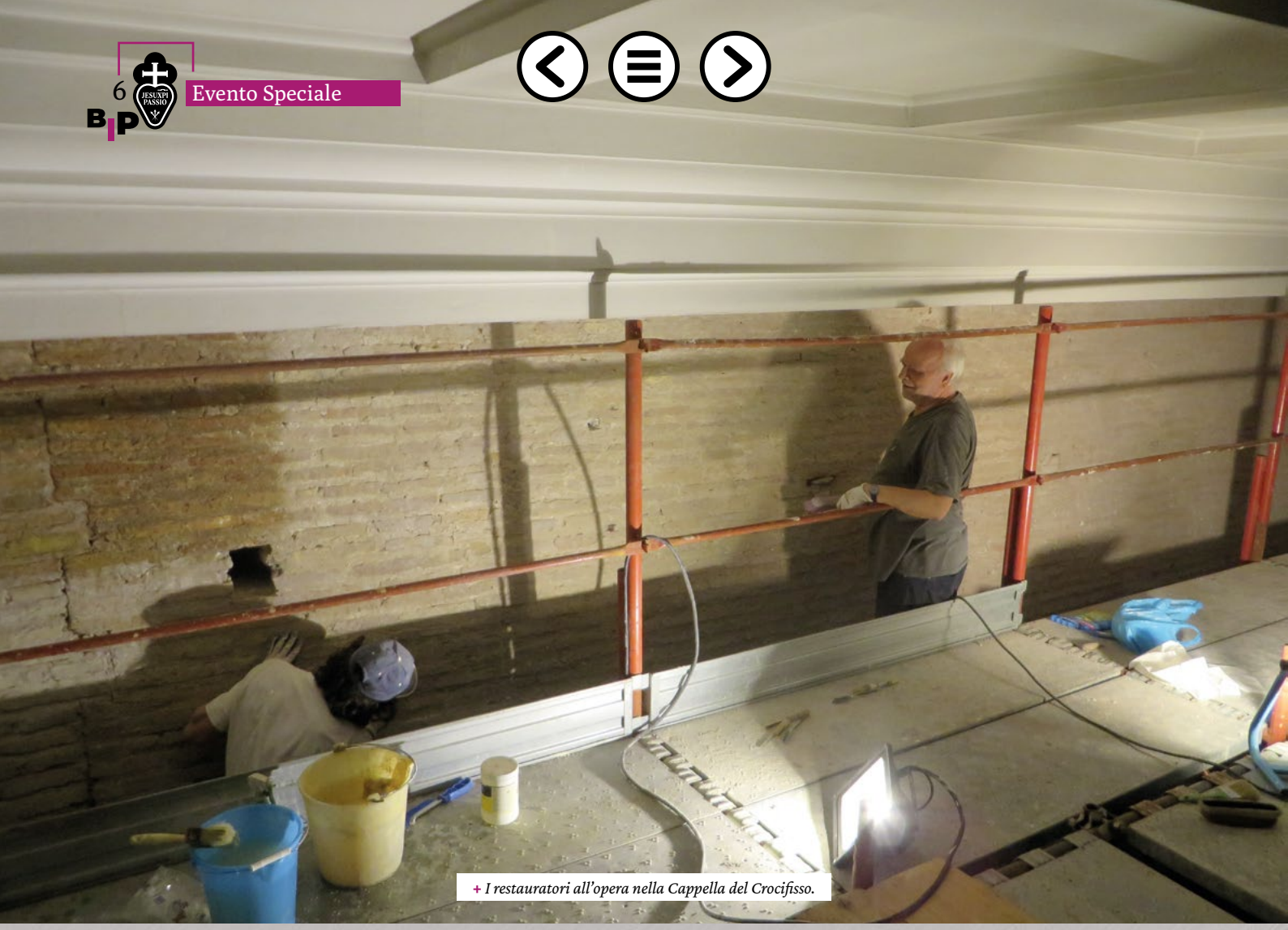
nella cappella di San Lorenzo:

- le 14 tele settecentesche di A. Landi, raffiguranti le stazioni della Via Crucis, complete di cornici lignee e cartigli, che sono state qui ricollocate
- le decorazioni ottocentesche a finto marmo negli sguinci delle finestre

nella cappella del Crocifisso:

- cappellina di San Paolo della Croce decorata a tempera con cornici e finti marmi nel XIX sec. e tela raffigurante S. Paolo della Croce
- il monumentale crocifisso ligneo quattrocentesco

+ *P. Ottaviano d'Egidio*



+ *I restauratori all'opera nella Cappella del Crocifisso.*

Crocefissione fu inaugurata nel 2014.

nel Sancta Sanctorum:

- il vestibolo, piccolo, ma prezioso ambiente di accesso al Sancta Sanctorum, con rivestimento marmoreo di fattura cosmatesca. All'entrata un affresco che riproduce il Gesù Benedicente dell'Acheropita, una pittura ottocentesca su tavola della *Mater Sanctae Spei* e due angeli lignei policromi; la volta a botte decorata ad affresco con finti lacunari dorati

scala sinistra:

- piccolo ambiente con volta a crociera con una pittura murale raffigurante l'Acheropita tra due candelabri, al di sopra di due figure oranti, forse i committenti

Ma forse la conclusione più importante che sta emergendo dopo tutto questo recupero è quella di un rinnovato interesse sia liturgico che storico-artistico nello straordinario contenuto iconografico di questo complesso impianto decorativo, nascosto e quasi dimenticato a causa di secoli di degrado, di scarsa manutenzione e di illuminazione inadeguata. +

+ Cappella di San Silvestro.

+ I restauratori Francesco China e Antonella Giammusso.

Conf. Luiz Carlos, CP

100 Anni di Presenza Passionista in Rio De Janeiro

Con gratitudine, profezia e speranza, la Parrocchia di San Giuseppe e Nostra Signora dei Dolori, situata nel quartiere di Andaraí, a Rio de Janeiro (RJ), ha celebrato l'apertura solenne della commemorazione dei 100 anni di presenza passionista nella città. La Santa Messa è stata presieduta da Sua Eccellenza Mons. Dom Orani João Tempesta, O.Cist, Arcivescovo e Cardinale di Rio de Janeiro, e concelebrata dal Superiore Provinciale dei Passionisti, P. Leudes Aparecido de Paula, CP, e altri religiosi sacerdoti, clero locale e con la partecipazione del popolo di Dio. La cerimonia si è svolta sabato 16 settembre (2023) ed è stata trasmessa su Rede Vida de Televisão e sui social network.

Nella sua omelia, l'Arcivescovo ha sottolineato l'importanza della spiritualità passionista per la vita della Chiesa, ha fatto memoria storica dei primi missionari e del loro contributo allo sviluppo umano, sociale e religioso della comunità. Ha anche pregato affinché durante le celebrazioni di questo centenario si rinnovi il carisma e si accresca ulteriormente la collaborazione apostolica

nell'Arcidiocesi e nel mondo. Dom Orani ha concluso sottolineando l'importanza della comunità formativa, della tappa teologica, della presenza nel territorio arcidiocesano e ha pregato per i futuri nuovi sacerdoti religiosi.

In segno di gratitudine, il Superiore Provinciale, P. Leudes Aparecido, ha ricordato che la Congregazione Passionista ha recentemente celebrato i trecento anni della sua fondazione e della sua storia nella vita della Chiesa. Per lui, parte di questa grande celebrazione è dedicata anche ai cento anni di storia del lavoro apostolico dei Passionisti nell'arcidiocesi di Rio de Janeiro. Il Superiore ha ringraziato l'arcidiocesi, oggi amministrata da Sua Eminenza Dom Orani, per aver accolto cento anni fa i pionieri di questa grande missione e ha anche sottolineato, come forma di gratitudine, l'affetto e il sostegno dei laici e dei devoti della comunità.

La commemorazione del centenario dei Passionisti a Rio de Janeiro è occasione non solo di festa, ma anche di preghiera. Con lo sguardo fisso sulla Croce di Cristo, cerchiamo di scoprire la speranza manifestata nell'amore di Dio attraverso la Passione di suo Figlio. Chiediamo quindi al nostro Santo Padre, San Paolo della Croce, la grazia di rinnovare la nostra missione con gratitudine, profezia e speranza. La nostra gratitudine ai pionieri di questa missione per aver gettato i primi semi di questo fruttuoso apostolato. Possano i religiosi contemporanei, alla luce della passione di Gesù Cristo, affrontare profeticamente i mali di oggi e annunciare il Dio della vita e della compassione. Ancorati nella speranza, possiamo ricordare la Passione di Gesù Cristo con il nostro modo di essere e di agire nel mondo. +

Omelia del Santo Padre Francesco

a Conclusione dell'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi

Basilica di San Pietro - XXX domenica del Tempo Ordinario
Domenica, 29 ottobre 2023

È proprio un pretesto quello con cui un dottore della Legge si presenta a Gesù, e solo per metterlo alla prova. Tuttavia, la sua è una domanda importante, una domanda sempre attuale, che a volte si fa strada nel nostro cuore e nella vita della Chiesa: «Qual è il grande comandamento?» (Mt 22,36). Anche noi, immersi nel fiume vivo della Tradizione, ci chiediamo: qual è la cosa più importante? Qual è il centro propulsore? Che cosa conta di più, tanto da essere il principio ispiratore di tutto? E la risposta di Gesù è chiara: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Mt 22,37-39).

Fratelli Cardinali, confratelli Vescovi e sacerdoti, religiose e religiosi, sorelle e fratelli, a conclusione di questo tratto di cammino che abbiamo percorso, è importante guardare al "principio e fondamento" da cui tutto comincia e ricomincia: amare. Amare Dio con tutta la vita e amare il prossimo come sé stessi. Non le nostre strategie, non i calcoli umani, non le mode del mondo, ma amare Dio e il prossimo: ecco il cuore di tutto. Ma come tradurre tale slancio di amore? Vi propongo due verbi, due movimenti del cuore su cui vorrei riflettere: adorare e servire. Amare Dio si fa con l'adorazione e con il servizio.

Il primo verbo, adorare. Amare è adorare. L'adorazione è la prima risposta che possiamo offrire all'amore gratuito, all'amore sorprendente di Dio. Lo stupore dell'adorazione è essenziale nella Chiesa, soprattutto in questo momento in cui abbiamo perso l'abitudine dell'adorazione. Adorare, infatti, significa riconoscere nella fede che solo Dio è il Signore e che dalla tenerezza del suo amore dipendono le nostre vite, il cammino della Chiesa, le sorti della storia. Lui è il senso del vivere.

Adorando Lui ci riscopriamo liberi noi. Per questo l'amore al Signore nella Scrittura è spesso associato alla lotta contro ogni idolatria. Chi adora Dio rifiuta gli idoli perché, mentre Dio libera, gli idoli

rendono schiavi. Ci ingannano e non realizzano mai ciò che promettono, perché sono «opera delle mani dell'uomo» (Sal 115,4). La Scrittura è severa contro l'idolatria perché gli idoli sono opera dell'uomo e da lui sono manipolati, mentre Dio è sempre il Vivente, che è qui e oltre, «che non è fatto come lo penso io, che non dipende da quanto io attendo da lui, che può dunque sconvolgere le mie attese, proprio perché è vivo. La riprova che non sempre abbiamo la giusta idea di Dio è che talvolta siamo delusi: mi aspettavo questo, mi immaginavo che Dio si comportasse così, e invece mi sono sbagliato. In tal modo ripercorriamo il sentiero dell'idolatria, volendo che il Signore agisca secondo l'immagine che ci siamo fatta di lui» (C.M. Martini, *I grandi della Bibbia. Esercizi spirituali con l'Antico Testamento*, Firenze 2022, 826-827). E questo è un rischio che possiamo correre sempre: pensare di "controllare Dio", di rinchiudere il suo amore nei nostri schemi. Invece, il suo agire è sempre imprevedibile, va oltre, e perciò questo agire di Dio domanda stupore e adorazione. Lo stupore, è tanto importante!

Sempre dobbiamo lottare contro le idolatrie; quelle mondane, che spesso derivano dalla vanagloria personale, come la brama del successo, l'affermazione di sé ad ogni costo, l'avidità di denaro – il diavolo entra dalle tasche, non dimentichiamolo –, il fascino del carrierismo; ma anche quelle idolatrie camuffate di spiritualità: la mia spiritualità, le mie idee religiose, la mia bravura pastorale... Vigiliamo, perché non ci succeda di mettere al centro noi invece che Lui. E torniamo all'adorazione. Che sia centrale per noi pastori: dedichiamo tempo ogni giorno all'intimità con Gesù buon Pastore davanti al tabernacolo. Adorare. La Chiesa sia adoratrice: in ogni diocesi, in ogni parrocchia, in ogni comunità si adori il Signore! Perché solo così ci rivolgeremo a Gesù e non a noi stessi; perché solo attraverso il silenzio adorante la Parola di Dio abiterà le nostre parole; perché solo davanti a Lui saremo purificati, trasformati e rinnovati dal fuoco del suo Spirito. Fratelli e sorelle, adoriamo il Signore Gesù!

Il secondo verbo è servire. Amare è servire. Nel grande comandamento Cristo lega Dio e il prossimo, perché non siano mai disgiunti. Non esiste un'esperienza religiosa che sia sorda al grido del mondo, una vera esperienza religiosa. Non c'è amore di Dio senza coinvolgimento nella cura del prossimo, altrimenti si rischia il fariseismo. Magari abbiamo davvero tante belle idee per riformare la Chiesa, ma ricordiamo: adorare Dio e amare i fratelli col suo amore, questa è la grande e perenne riforma. Essere Chiesa adoratrice e Chiesa del servizio, che lava i piedi all'umanità ferita, accompagna il cammino dei fragili, dei deboli e degli scartati, va con tenerezza incontro ai più poveri. Dio lo ha comandato, l'abbiamo sentito, nella prima Lettura.

Fratelli e sorelle, penso a quanti sono vittime delle atrocità della guerra; alle sofferenze dei migranti, al dolore nascosto di chi si trova da solo e in condizioni di povertà; a chi è schiacciato dai pesi della vita; a chi non ha più lacrime, a chi non ha voce. E penso a quante volte, dietro belle parole e suadenti promesse, vengono favorite forme di sfruttamento o non si fa nulla per impedirle. È un peccato grave sfruttare i più deboli, un peccato grave che corrode la fraternità e devasta la società. Noi, discepoli di Gesù, vogliamo portare nel mondo un altro lievito, quello del Vangelo: Dio al primo posto e insieme a Lui coloro che Lui predilige, i poveri e i deboli.

È questa, fratelli e sorelle, la Chiesa che siamo chiamati a sognare: una Chiesa serva di tutti, serva degli ultimi. Una Chiesa che non esige mai una pagella di "buona condotta", ma accoglie, serve, ama, perdona. Una Chiesa dalle porte aperte che sia porto di misericordia. «L'uomo misericordioso – disse il Crisostomo – è un porto per chi è nel bisogno: il porto accoglie e libera dal pericolo tutti i naufraghi; siano essi malfattori, buoni, o siano come siano [...], il porto li mette al riparo all'interno della sua insenatura. Anche tu, dunque, quando vedi in terra un uomo che ha sofferto il naufragio della povertà, non giudicare, non chiedere conto della sua condotta, ma liberalo dalla sventura» (*Discorsi sul povero Lazzaro, II, 5*).

Fratelli e sorelle, si conclude l'Assemblea Sinodale. In questa "conversazione dello Spirito" abbiamo potuto sperimentare la tenera presenza del Signore e scoprire la bellezza della fraternità. Ci siamo ascoltati reciprocamente e soprattutto, nella ricca varietà delle nostre storie e delle nostre sensibilità, ci siamo messi in ascolto dello Spirito Santo. Oggi non vediamo il frutto completo di questo processo, ma con lungimiranza possiamo guardare all'orizzonte che si apre davanti a noi: il Signore ci guiderà e ci aiuterà ad essere Chiesa più sinodale e più missionaria, che adora Dio e serve le donne e gli uomini del nostro tempo, uscendo a portare a tutti la consolante gioia del Vangelo.

Fratelli e sorelle, per tutto questo che avete fatto nel Sinodo e che continuate a fare vi dico grazie! Grazie per il cammino fatto insieme, per l'ascolto e per il dialogo. E nel ringraziarvi vorrei fare un augurio a tutti noi: che possiamo crescere nell'adorazione di Dio e nel servizio al prossimo. Adorare e servire. Il Signore ci accompagni. E avanti, con gioia! +

Inaugurazione della *Sala della Vergine Incoronata*

Mario Collu, CP

I MANOSCRITTI
THE TIMES
ATLANTE

In questi ultimi anni la **"Biblioteca Storico Antica della Casa Generalizia dei Passionisti dei Ss. Giovanni e Paolo in Roma"** è stata oggetto di vari interventi di ristrutturazione, aggiornamento, e messa a norma in sicurezza, in particolare: il rinnovo di tutti gli infissi, finestre e oblò; impianti di riscaldamento ed elettrico; antincendio e videosorveglianza; tinteggiatura della sala delle cinquecentine e l'acquisizione di armadi, adeguati alla loro conservazione.

Contemporaneamente, si è provveduto all'iscrizione della Biblioteca all'Anagrafe dei beni ecclesiastici ed è stato elaborato un regolamento/statuto, firmato dal P. Generale, per poter usufruire delle sovvenzioni sia della CEI sia dello Stato Italiano e di altre istituzioni pubbliche e private.

La Biblioteca è accessibile agli studenti e ai ricercatori, secondo gli orari e le modalità, che possono essere consultati nel sito Web: Roma Biblioteca Storica Antica della Casa Generalizia dei Passionisti dei SS. Giovanni e Paolo in Roma (chiesacattolica.it). Sono stati, inoltre, acquistati nuovi computers per la catalogazione e la consultazione e si è provveduto all'acquisizione elettronica dei due antichi schedari cartacei.

Sono stati restaurati, infine, i due manufatti del 1600: il quadro della Vergine Incoronata e l'antica porta in legno dell'ex cappella. Il 23 aprile 2023 il Superiore Generale, P. Joachim Rego, ha inaugurato la **"Sala della Vergine Incoronata"**, riportata all'antico splendore.

Lo stato della sala, prima del restauro, non faceva presagire nulla sulla presenza dei bei finti marmi, dello zoccolo e della decorazione in generale. Il grande quadro della Madonna in trono era stato decontestualizzato dalla decorazione circostante. Decorazione completamente annullata da una pittura verdina, che faceva verso alla copertura dello zoccolo, eseguita con pannelli di truciolato, cosparsi di catramina e inchiodati sui finti marmi.

Il lavoro è consistito nella rimozione di tutti gli strati sovrapposti, nel ricupero della decorazione originale della sala, soffitto compreso; la rimozione degli elementi invasivi della vecchia illuminazione e la nuova sistemazione degli scaffali hanno contribuito a porre in risalto la centralità visiva della Vergine Incoronata, a cui tutto converge. A lavoro finito è evidente il movimento, che inizia dalla porta centrale e converge nel grande quadro mariano, da cui si irradia in maniera naturale tutta la decorazione.

Chi verrà in questa sala non avrà solo la possibilità di consultare dei libri, ma potrà anche godere di un ambiente spirituale e culturale luminoso, dove la bella atmosfera, con le tinte a calce originali sono state recuperate.

Alla cerimonia, oltre alla comunità dei Santi Giovanni e Paolo, erano presenti il **dott. Fabio Menicacci, Segretario Nazionale ANCoS, sponsor dei lavori**; i componenti della Società di restauro: **Studio 3 opere d'arte snc**, il cui responsabile, **dott. Francesco China**, ha illustrato il processo di restauro della ex Cappella, ora sala di consulta e studio; **il responsabile della Coop. Phoenix: dott. Edoardo Schina**, che sta eseguendo i lavori di catalogazione.

Al termine della benedizione del P. Generale, la catalogatrice, ha presentato alcuni tesori librari in possesso della Biblioteca, tra i quali il volume più antico del 1480: *Fasciculus temporum: omnes antiquorum chronicas complectens.* Incipit feliciter, (Venetijs impressa: cura impensisque Erhardi ratdolt. de Augusta, 1480 xxiiij. mensis nouembris).

I lavori di risistemazione delle sale, anche se importanti, non sono, tuttavia, sufficienti a rendere operativa la biblioteca. Ci siamo, quindi, attivati affinché i circa **60 mila libri** in essa custoditi fossero accessibili alla consultazione. Dopo la spolveratura e disinfestazione di tutti i libri antichi, abbiamo dato inizio, perciò, alla catalogazione, seguendo per i libri antichi il criterio cronologico.

In questi ultimi due anni sono stati catalogati e inseriti nel Sistema Bibliotecario Nazionale (Sbn) n. 5.474 volumi antichi, per una spesa complessiva di € 47.764, così suddivisi e finanziati:

- n. 1.300 volumi per € 10.400 nel 2021_2022 CEI
- n. 208 volumi per € 1.664 nel 2021_2022 CEI

- n. 1300 volumi per € 11.700,00 nel 2022_2023 CEI
- n. 444 volumi per € 4000 Ministero dei beni culturali 2022_2023
- n. 2.222 per € 20.000 mila euro Curia Generale_2023

Numero irrisorio rispetto al complesso dei volumi, che ancora dovranno essere catalogati.

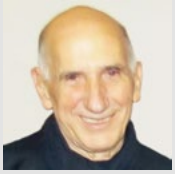
L'intervento di catalogazione è molto importante in quanto è la finalizzazione del lavoro iniziato per poter restituire questi meravigliosi testi, portatori di un significato storico e di contenuto, alla pubblica fruizione.

Prima di concludere, vorrei affrontare un ultimo problema: quello dell'aggiornamento librario. Sono contento di poter comunicare la notizia appena tramessami dal P. Antonio Siciliano, economo generale: "Ciao Mario. Mi ha proprio adesso chiamato Felice Ruotolo: con il bando Franceschini, che abbiamo fatto qualche mese fa, ci sono stati assegnati 8.404,00 (!) euro per l'acquisto di libri per la Biblioteca" (30.08.2023). Mentre, quindi, cerchiamo di rendere fruibile il materiale librario già presente, ci sforziamo di mantenere aggiornata la nostra biblioteca sia con l'abbonamento e a numerose riviste scientifiche (circa 40 testate e altre 40 per scambio con rivista passionista La Sapienza della Croce), sia l'acquisto e lascito di libri.

Si ringraziano coloro che hanno contribuito con il loro impegno professionale e il loro aiuto economico alla realizzazione di questa tappa iniziale del nostro programma e, nello stesso tempo, nutriamo la speranza che tutto il processo possa continuare con sponsorizzazioni finanziarie che diano velocizzazione all'opera di catalogazione e aggiornamento della Biblioteca, visti i tesori librari e artistici che essa possiede. +

Antica biblioteca fino al 1930 circa. La sala era molto più alta.

Esercizi spirituali del P. Giuseppe 13-17 febbraio 1957.



Adolfo Lippi, CP

Sessanta Anni dalla Beatificazione di Domenico Barberi Celebrati a Viterbo

INCONTRI ECUMENICI E INTER-RELIGIOSI

Il nuovo vescovo di Viterbo, Orazio Francesco Piazza, già nel primo anno del suo servizio pastorale, ha organizzato due eventi tesi a ravvivare la memoria e la devozione verso questo grande figlio della città, il beato Domenico della Madre di Dio. Il primo è stato un incontro inter-religioso tenuto il 16 giugno di quest'anno al Merlano, il luogo dove Domenico era un umile pastorello e incontrò per la prima volta i passionisti, espulsi dal vicino convento di Sant'Angelo nel 1810. Si tenne all'aperto, nel prato antistante la cappella del Beato. C'erano rappresentanti dei buddisti e dei musulmani, ma anche della Chiesa ortodossa e della Chiesa anglicana, e c'era il presidente dei Friends of Cardinal Newman, che da sempre sono in relazione con gli Amici di Domenico. Presiedeva il vescovo Piazza e moderava il presidente degli Amici del beato Domenico dottor Mario Mancini.

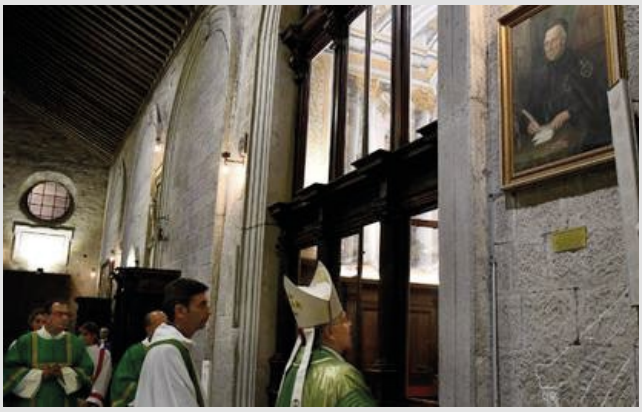
IL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA BEATIFICAZIONE

Il vescovo, poi, non ha voluto che fosse dimenticato il sessantesimo anniversario della beatificazione di Domenico Barberi, voluta e celebrata il 27 ottobre 1963 da San Paolo VI, durante il Concilio ecumenico Vaticano II. A Viterbo questa commemorazione si è svolta nella cattedrale il 4 novembre, presieduta, sempre, dal vescovo Piazza. In rappresentanza del Generale dei Passionisti, era presente P. Ciro Benedettini, primo Consultore. Nel suo indirizzo di ringraziamento, P. Ciro ha ricordato che il culto del Beato Domenico è ripreso con vigore in Inghilterra, dove si sono voluti digitalizzare tutti i manoscritti del Beato, oltre 40.000 fogli. In collaborazione con la diocesi di Birmingham, si sta preparando un mega sito Internet, dove si potrà trovare tutto ciò che riguarda il Beato. Ha concluso dicendo: Grazie, Viterbo, per aver dato un così grande figlio alla Congregazione dei passionisti, alla Chiesa cattolica, al mondo cristiano. Quando meno ce lo aspettiamo, per le preghiere e le azioni di tutti, verrà il giorno della canonizzazione di Domenico.

Il vescovo ha collegato le letture domenicali con l'esempio di umiltà, di zelo, di fraternità al di là di tutte le barriere culturali, dato dal Beato Domenico. Fin dall'inizio del suo mandato pastorale ha dichiarato di voler prendere in mano la causa di canonizzazione e portarla avanti.

UN PO' DI STORIA DEGLI AMICI DEL BEATO DOMENICO DI VITERBO

Questo evento ci porge l'occasione di parlare dell'associazione Amici del Beato Domenico, trasformata oggi in una Onlus con un proprio Statuto riconosciuto. Essa sorse nel 1975 per iniziativa del signor Vittorio Bonucci, di Viterbo. Questi era stato per ben quattro anni prigioniero di guerra nel Regno Unito durante la seconda guerra mondiale. Vi si era trovato abbastanza bene, aveva imparato



ottimamente l'inglese ed aveva avuto una sorpresa: quella di vedere venerato in quel paese lontano un suo concittadino del quale aveva sentito parlare qualche volta nell'infanzia : Domenico Barberi.

Tornato in Italia, Vittorio divenne un fervido promotore della memoria di Domenico e del suo messaggio di conciliazione e di pace delle persone più diverse. Sull'esempio dei Friends of Cardinal Newman, raccolse un buon numero di persone, insieme restaurarono la cappella della Villa Molaioni, dove Domenico era vissuto e dove mensilmente si radunavano per celebrarne la memoria. Il gruppo attuò una serie di iniziative che non è possibile ricordare qui, tra le quali alcune pubblicazioni. Ci furono incontri anche ad alto livello specialmente fra cattolici e anglicani.

La realizzazione più importante, attuata in collaborazione con i passionisti della Provincia inglese, fu la celebrazione dei 150 anni dell'arrivo d Domenico In Inghilterra, avvenuta nella cattedrale cattolica di Westminster a Londra, il 5 Ottobre 1991. C'erano una ventina di vescovi, il P. Generale Orbegozo, moltissimi fedeli, almeno 2.000. Il Gruppo viterbese aveva organizzato un pellegrinaggio a tutti i luoghi dove è vissuto il Beato dal 1 al 6 ottobre, con la partecipazione del sindaco Fioroni. Sia a St Helens che a Birmingham, fummo ricevuti in municipio dai sindaci di quelle città, con una gentilezza veramente impressionante. I passionisti inglesi si impegnarono tanto per farci un'ottima accoglienza.

Venuto a mancare Vittorio Bonucci, ne ha assunto l'eredità il dottor Mario Mancini, che pure ha realizzato una serie di iniziative. Tra queste abbiamo molto apprezzato un concorso nelle scuole medie superiori per far conoscere e apprezzare il Barberi dai giovani viterbesi. Anche gli insegnanti di tali scuole apprezzarono molto l'iniziativa e ringraziarono. Alcuni giovani si sono impegnati a fare un elaborato ed hanno avuto come premio un pellegrinaggio gratuito in Inghilterra.

Un'altra realizzazione importante fu il Convegno sul Beato Domenico tenuto il 14 settembre 2014 nella Sala Regia del Palazzo dei Priori di Viterbo. Vi partecipò l'arcivescovo Longley di Birminghan con tutti i diaconi della diocesi e il sacerdote Julian Booth, grande ammiratore del Beato, che poi celebrarono l'Eucaristia al convento di Sant'Angelo, il vescovo di Viterbo Fumagalli, il Generale dei passionisti Rego, il sindaco di Viterbo Michelini e il presidente della Provincia Meroi, l'ambasciatore britannico presso la Santa Sede Baker. Si svolsero varie conferenze, poi raccolte in un fascicolo.

L'Associazione Amici del Beato Domenico porta avanti il progetto di restauro del Casale Molaioni, al Merlano, presso Viterbo, per trasformarlo in casa di accoglienza per i parenti dei degenti del contiguo grande ospedale di Belcolle e per i pellegrini inglesi. Oltreché essere una memoria del beato Domenico, quel casale ci ricorda anche il grande vescovo della Bulgaria Giuseppe Molaioni, importante personaggio della storia dei passionisti, che passò gli ultimi dodici anni della sua vita al noviziato Monte Argentario e, tra l'altro, ordinò sacerdote il giovane Bernardo Silvestrelli, futuro grande generale della Congregazione ed oggi beato. +

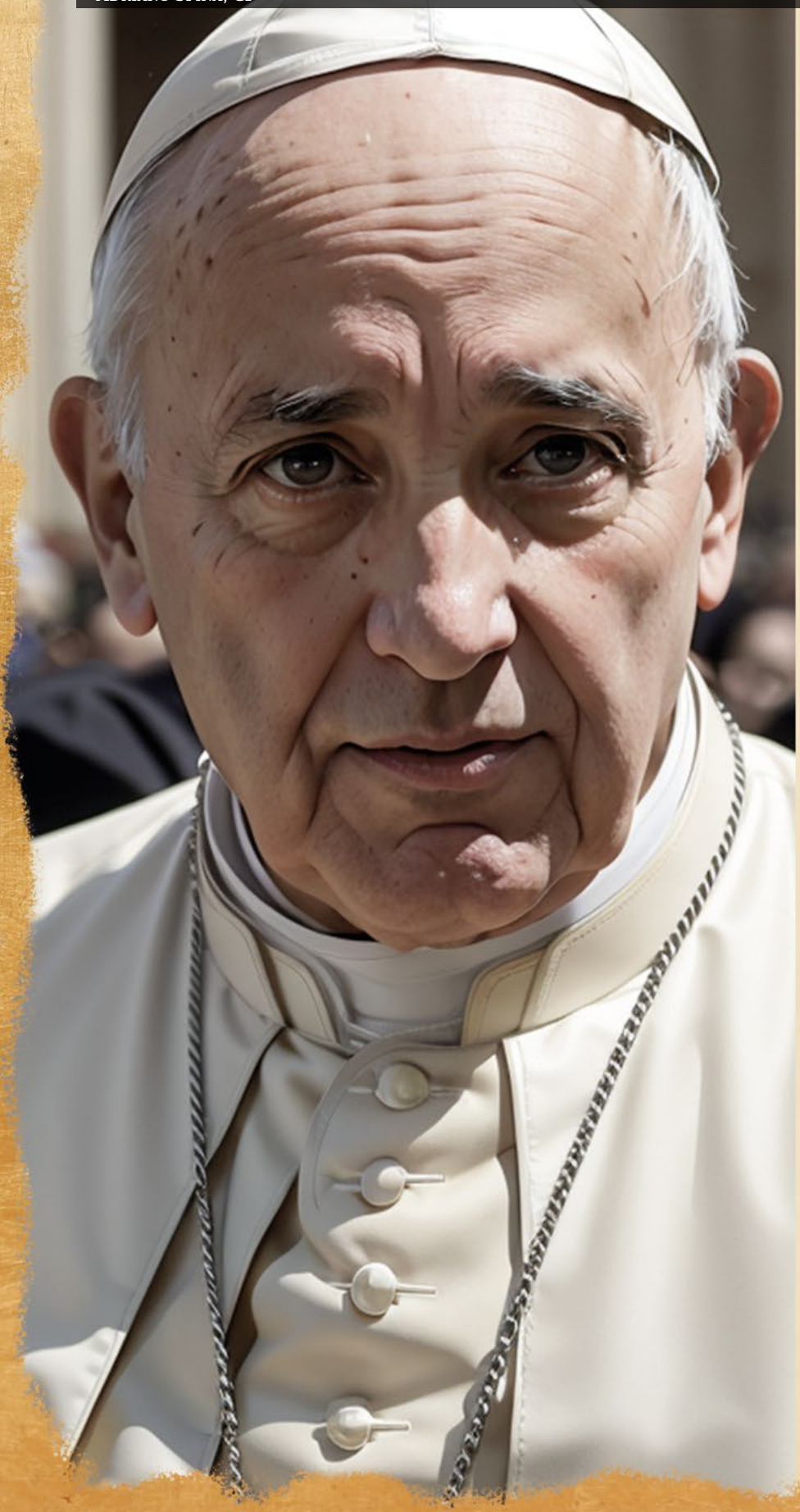
Il grande altorilievo in bronzo, opera dello scultore passionista Tito Amodei (1926-2018), rappresenta l'ingresso di San John Henry Newman (1801-1890) nella chiesa cattolica, avvenuto a Littlemore, presso Oxford, nella notte fra l'8 e il 9 ottobre 1845 nelle mani del beato Domenico Barberi. Vi si vede a sinistra il dottor Newman che chiede di entrare, a destra P. Domenico Barberi che lo accoglie, incoraggiandolo ad entrare.

In mezzo è rappresentata la Madonna, ispiratrice della missione di Domenico, oggetto dell'amore di Newman fin dall'infanzia, la colomba simbolo dello Spirito Santo, l'ispiratore della conversione, e la basilica di San Pietro, il centro della cattolicità dove Newman diventerà in seguito cardinale. In basso è disegnato il Regno Unito, oggetto di amore di tutta la vita religiosa del Barberi.

La scultura fu voluta da Mario Cempanari, oggi religioso passionista novantanovenne.

Adriano Spina, CP

Catechesi del Santo Padre
nelle Udienze dei Mercoledì dell'Anno 2023



Sulla devozione che i Passionisti devono avere verso il Papa, occorre andare alle origini della nostra Congregazione, a san Paolo della Croce, che raccomandava questo attaccamento. Questo scritto vuol essere un contributo a questo argomento.

Mercoledì 1 marzo 2023

Il Papa sta in Esercizi Spirituali. Niente udienza.

Ho approfittato della giornata libera settimanale, sottraendomi all'orologio che scandisce la nostra vita, per poter ancora dare adito alla devozione, senza la costrizione degli orari. Sono entrato, nella Basilica di San Pietro per la Porta della Preghiera e ho salutato per primo san Leone Magno, più avanti ci sono i papi santi Leone IX e Bonifacio IV, anche essi invocati.

Passo accanto a Leone XI, scultura di Algardi. Leone XI domina, da gran personaggio, il breve spazio intorno. E' una scultura serena che andrebbe guardata da una certa distanza, necessaria, per poterla inquadrare bene. Non disturbano altre due sculture di altri due autori minori. La mano di Leone XI benedicente smuove l'aria e siccome è arte autentica, il saluto di questo Papa, dopo secoli, rimane sempre nuovo, per cui è difficile non fargli almeno un inchino.

Sosto in preghiera davanti a san Pio X, sulla destra c'è il monumento, dedicato al papa Giovanni XXIII, di Emilio Greco. La figura di questo Papa emerge, imponente, da un blocco di bronzo. Un grande piviale riesce a racchiudere a malapena l'immensa figura del Papa, come se l'artista abbia voluto sottolineare, l'imponenza del suo pontificato, durato appena sei

anni, ma grandioso per quello che è riuscito a fare in questo arco di tempo, come il Concilio Vaticano II, rappresentato dall'artista da alcuni vescovi nello sfondo, anche loro grandiosi. Sono inoltre narrate e sono anche narrate le opere di bene fatte da questo Papa, come la visita ai malati e carcerati. Tutta la scena si svolge sotto un cielo affollato di angeli.

Tra i molti sepolcri di papi nella Basilica Vaticana, non mi ero mai accorto del monumento al papa Gregorio XIII, sennonché, in una esposizione a Roma dal titolo eloquente "Barocco a Roma. Le meraviglie delle arti", tenuta a Palazzo Cipolla, dal 1 aprile al 26 luglio 2015, mi sono imbattuto nella figura del papa Gregorio XIII, in terracotta, preparazione alla scultura che doveva fare parte di questa opera. Però nella mostra, era solamente presente la bozza in terracotta della futura scultura, di Gregorio XIII, seduto con il braccio teso per la benedizione, movimento frutto di un interiore slancio possente che ha coinvolto tutta la sua persona, ma nella mostra e ripeto, la scultura del Pontefice era isolata, senza il chiacchiericcio della altre opere ai suoi piedi che potrebbero disturbare e distrarre il visitatore. Rimasi fermo come abbagliato da questa realizzazione di Camillo Rusconi, altro nome, a me ignoto. che nei trattati di arte, non ha avuto non molto spazio.

Incontro poi la Pietà di Michelangelo. La Madonna col braccio destro tiene il Figlio, esanime, morto e con la mano sinistra accenna all'offerta al Padre di suo Figlio. La mano però non è completamente aperta. Il dono c'è, ma Maria sembra assalita da un attimo d' incertezza. Madre Teresa parla di Gesù che nella sofferenza della Passione " provò incertezza solo per un istante. Questo come essere umano. Ciò è naturale [...] ecco perché Gesù era come noi in tutto, eccetto che nel peccato" (Brian Kolodiejchuk, a cura, Madre Teresa. Sii la mia luce, Milano, Rizzoli, 2010, p. 265).

La folla è sempre presente davanti a quest'opera, si ferma lungamente perché comprende quel supremo dolore.

Mercoledì 8 marzo 2023

Prima udienza del Papa in Piazza San Pietro. Appuntamento che si protrarrà sino a ottobre e anche novembre, secondo il numero dei pellegrini. Giornata grigia all'esterno, ma non negli animi dei pellegrini, illuminati dalla presenza del Papa. Vedo in tanti volti questa luce, che neppure la pioggia riuscirà a spegnere, però col passare del tempo le nuvole, regalano spazi azzurri nel cielo. Scongiurata quindi la pioggia.

Oggi forse sono presenti trentamila persone, nei primi mercoledì del pontificato di papa Francesco, erano presenti in ottantamila, un improvviso scoglio per il Prefetto della Casa Pontificia mons. George Gänswein, col suo vice mons. Leonardo Sapienza, abituati alla calma delle udienze di papa Ratzinger, probabilmente furono colti da sorpresa, ma riuscirono a gestire bene gli ottantamila tutti infatti erano, comodamente seduti.

Il Papa entra in piazza pochi minuti prima delle nove, alle nove e dieci, dopo aver salutato i fedeli, inizia a parlare. Accanto a me fanno l'ingresso, in ritardo, un nutrito gruppo di pellegrini ucraini con gli stendardi della propria nazione sulle spalle, alcuni rivestiti, immersi totalmente in quella bandiera. Sono quasi tutte donne, ragazzi e bambini, perché i loro uomini sono al fronte a combattere una guerra innominabile. Il loro posto è quello dei distinti, che poi verranno fatti salire di fronte al Santo Padre per un saluto e una foto di gruppo. Sarà per loro un bel ricordo.

Il Papa ha già parlato, con una serie di interventi sulla evangelizzazione. Citiamo la parte finale di questo discorso che punta la sua attenzione sul fenomeno del clero, tendente ad appropriarsi della esistenza stessa dei fedeli: "Lo zelo

missionario del credente si esprime anche con una ricerca creativa di nuovi modi di annunciare e testimoniare di nuovi modi di incontrare l'umanità ferita di cui Cristo si è fatto carico. Insomma di nuovi modi per rendere servizio al vangelo e rendere servizio all'umanità. L'Evangelizzazione è un servizio. Se una persona si dice evangelizzatore e non ha questo atteggiamento, quel cuore di servitore e si crede padrone, non è un evangelizzatore, no… è un poveraccio (…) Chiediamo al Signore questa grazia di prendere in mano questa vocazione cristiana e rendere grazie al Signore per quello che ci ha dato questo tesoro e cercare di comunicarlo agli altri".

Mercoledì 15 marzo 2023

Seconda mia udienza nella Piazza San Pietro. Il Colonnato è coronato da sculture di santi. Non sono condottieri, uomini di scienza, letterati, ma solo santi, uomini e donne che sono arrivati alla perfezione spirituale, tramite l'incontro con Dio. Alcuni di loro erano peccatori ma, toccati dalla grazia si sono trasformati in santi. Nelle loro movenze seicentesche, di queste statue ognuna alte più di tre metri, quasi tutte agitano le mani. Forse anche col contributo della presenza del Papa, la diventa la più luminosa della terra.

Papa Francesco continua con la sua catechesi sulla passione della evangelizzazione. Due parole importanti Passione ed evangelizzazione che si intersecano nel discorso del Papa, con aiuto di testi del Concilio Vaticano II. Un punto cruciale della nostra vita di cristiani. Non è un discorso sul modo di vivere o altre cose marginali, ma la parola "passione" è accompagnata da quest'altra "evangelizzazione", che sono di grande importanza nella vita dei cristiani, sacerdoti e laici. Viene citato il Concilio Vaticano II, sulla chiamata universale all'apostolato. Ecco alcuni brani significativi: "É una chiamata che riguarda sia coloro che hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine, sia le persone consacrate, sia ciascun fedele uomo o donna, è una chiamata a tutti. Tu il tesoro che hai ricevuto con la tua vocazione cristiana, sei costretto a darlo, è la dinamicità della vocazione è la dinamicità della vita. È una chiamata che abilita in modo attivo e creativo il proprio compito apostolico, in seno a una Chiesa in cui "c'è diversità di ministero, ma unità di missione. Gli apostoli e i loro successori hanno avuto da Cristo l'ufficio di insegnare, reggere e santificare in suo nome e con la sua autorità. Ma anche i laici, tutti voi, la maggioranza di voi siete laici. Anche i laici, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale all'interno della missione di tutto il popolo di Dio hanno il proprio compito nella Chiesa e nel mondo".

Mercoledì 22 marzo 2023

Udienza a piazza San Pietro. Centoquaranta santi, sopra il Colonnato, vigilano su questa piazza da spettatori uno situato nella parte destra, guardando la facciata della Basilica partendo dallo stesso fronte, al n.7, è san Damiano, con il braccio teso e la mano puntata verso la folla, sembra dire, rivolto al compagno san Cosma: " Ecco anime che cercano la verità". San Cosma sembra ascoltare ma non risponde, è in estasi, che i trattati di Ascetica

e Mistica descrivono come contemplazione del Paradiso. Altri santi sono in profonda preghiera individuale, ma alcuni anche in relazione tra loro. La piazza, dunque nella sua sommità è aureolata da un popolo festante e dialogante. Le sculture sembrano vive, muovono le mani ed è la grande realtà che tutti questi santi, ora in Paradiso, sono immersi nella felicità più piena, oltre ad essere espressione della grande novità del barocco, lettura viva della Controriforma, che annulla la staticità della figura umana, la smuove e la mette in stretta relazione con gli altri.

Il Papa con la macchina entra in piazza, fa salire alcuni bambini e così il Vicario di Cristo assistito dall'innocenza, passa salutando i pellegrini. La truppa infantile scende dalla macchina scoperta, perché l'auto, pur carica di candore, ma pesante oltre il consentito, deve iniziare la salita verso il seggio d' insegnamento.

Nel discorso del Papa egli parla di un documento di Paolo VI che Francesco stesso confessa di leggere in continuazione, per la profondità del testo e così è anche per noi. L'inizio del discorso: " Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi ci mettiamo in ascolto del grande documento dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo: l'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di san Paolo VI (8 dicembre 1975), è attuale , è stata scritta nel 1975, ma è come se fosse scritta ieri. L'evangelizzazione è più che una semplice trasmissione dottrinale e morale. E'prima di tutto testimonianza. Non si può evangelizzare senza testimonianza; testimonianza dell'incontro personale con Gesù Cristo, Verbo Incarnato nel quale la salvezza si è compiuta. Una testimonianza indispensabile perché anzitutto, il mondo ha bisogno di "evangelizzatori che gli parlino di un Dio che essi conoscano e che sia loro famigliare (n. 76) Non è trasmettere un'ideologia o una dottrina su Dio, no. E' trasmettere Dio che si fa vita in me: questo è testimonianza; e inoltre perché " l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri(...) e se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni " (n. 41). La testimonianza di Cristo dunque è al tempo stesso il primo mezzo dell'evangelizzazione e condizione essenziale della sua efficacia (n. 76) perché sia fruttuoso l'annuncio del Vangelo. Essere testimoni".

Mercoledì 29 marzo 2023

Questa giornata per il Papa ha avuto la conclusione del suo ricovero all'ospedale Gemelli. In se-

rata il Direttore della Sala Stampa del Vaticano ha precisato che nei giorni scorsi il Papa aveva avuto alcune difficoltà respiratorie . Si è levata la preghiera per aiutarlo a far passare il male, la degenza dovrebbe durare due giorni.

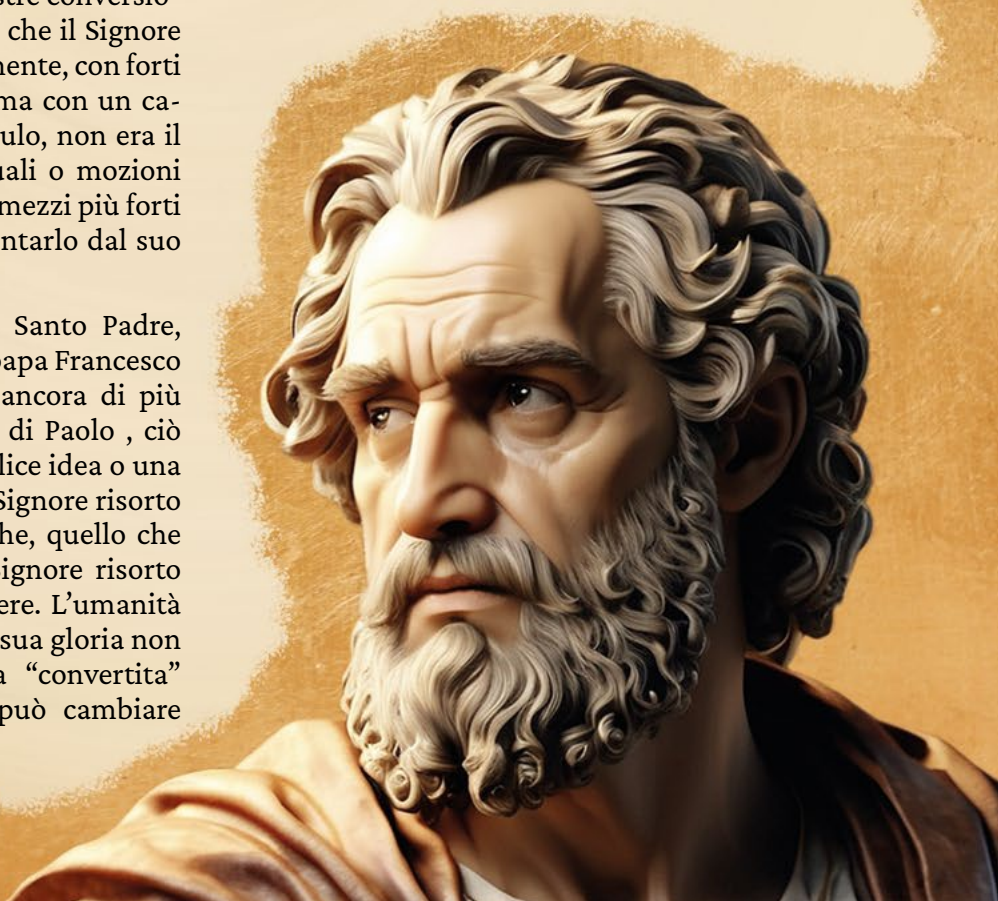
Eppure durante la mattinata passata col Papa, non abbiamo avvertito nessun sintomo, anzi il Pontefice ha salutato i molti studenti " che rendono vivace questa udienza", cinque piccoli dei quali ha fatto salire nella jeep scoperta. Il tono della voce sempre la stessa, quindi si tratta di una indisposizione improvvisa.

Nell'udienza, il Papa prosegue a svolgere il grande tema della passione della evangelizzazione. All'inizio le parole del Papa non si sentono, per un difetto dei microfoni, cosa che fa fare un salto in alto del tecnico da uguagliare primati sportivi, infatti si lancia con un secondo microfono, pronto per la sostituzione e questo strappa anche un applauso ai presenti.

Nel discorso sono già esposti gli argomenti che verranno trattati: "Cari fratelli e sorelle buongiorno! Nel cammino di catechesi sullo zelo apostolico cominciamo oggi a guardare ad alcune figure, che in modi e tempi diversi, hanno dato testimonianza esemplare di che cosa vuol dire passione per il Vangelo. E il primo testimone è naturalmente l'Apostolo Paolo. A lui vorrei dedicare due catechesi".

Sarebbe bene riportarlo intero questo discorso, ma tocca fare i conti con lo spazio. Ho da fare un'altra considerazione: certo le nostre conversioni o chiamate alla nuova vocazione che il Signore ci ha dato sono avvenute ordinariamente, con forti insegnamenti nella nostra anima, ma con un carattere così forte come quello di Saulo, non era il caso di dargli suggerimenti spirituali o mozioni interiori, per cui il Signore ricorse a mezzi più forti e non c'era altra strada che scaraventarlo dal suo cavallo, accecandolo (Atti 9, 3-9).

Proseguiamo con le parole del Santo Padre, immergiamoci nelle espressioni di papa Francesco che fa anche dell'ironia per farci ancora di più comprendere il Vangelo: "Nel caso di Paolo , ciò che lo ha cambiato non è una semplice idea o una convinzione : è stato l'incontro col Signore risorto – non dimenticate questo quello che, quello che cambia una vita è l'incontro col Signore risorto che ha trasformato tutto il suo essere. L'umanità di Paolo, la sua passione per Dio, la sua gloria non viene annientata, ma trasformata "convertita" dallo Spirito Santo. L'unico che può cambiare i nostri cuori è lo Spirito Santo. E così per ogni aspetto della sua vita. Proprio come succede nell'Eucaristia: il pane e il vino non scompaiono, ma diventato il Corpo e il Sangue di Cristo. Lo zelo di Paolo rimane, ma diventa lo zelo di Cristo. Cambia il senso ma lo zelo è lo stesso. Possiamo fare una ulteriore riflessione sul cambiamento che avviene in Paolo, il quale da persecutore diventò apostolo di Cristo. Notiamo che in lui si verifica una specie di paradosso. Infatti, finché lui si ritiene giusto davanti a Dio, allora si sente autorizzato a perseguitare, ad arrestare, anche ad uccidere come nel caso di Stefano; ma quando illuminato dal Signore Risorto scopre di essere stato " un bestemmiatore e un violento" (1 Tm 1,13) - così dice di sé stesso "Io sono stato un bestemmiatore e un violento", allora incomincia ad essere capace di amare. E questa è la strada. Se uno di noi dice: "Ah grazie Signore perché io sono una persona buona, io faccio le cose buone, non faccio peccati grossi ..." non è una buona strada questa, è una strada di autosufficienza, è una strada che non ti giustifica, ti fa un cattolico elegante, ma un cattolico elegante non è un cattolico santo, è elegante. Il vero cattolico, il vero cristiano è quello che riceve Gesù dentro, che cambia il cuore. Questa è la domanda che faccio a tutti voi oggi: cosa significa Gesù per me? L'ho lasciato entrare nel cuore o soltanto lo tengo a portata di mano, ma che non venga tanto dentro?". +



Antonio Munduate, CP

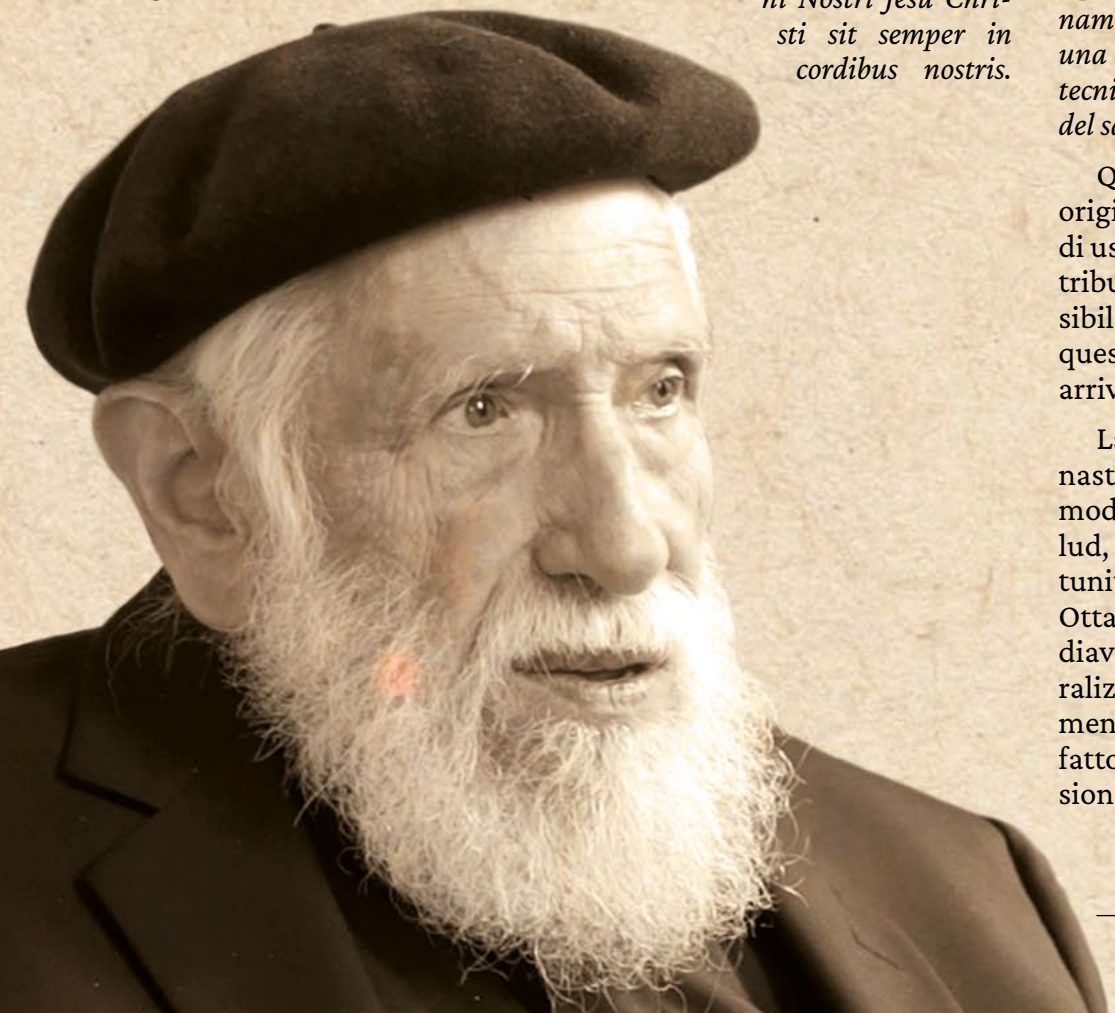
È un'espressione comune per i passionisti. È presente nelle lettere di San Paolo della Croce[1] e normalmente lo usiamo nella nostra vita passionista. Appare nei nostri documenti e nelle nostre canzoni, ed è stato, forse non tanto nel presente, oggetto di studio e di riflessione[2]. È la frase con cui terminano le nostre Costituzioni e con cui si conclude anche la lettera di convocazione del prossimo Capitolo generale.

Dopo la riflessione sulla ***"Memoria Passionis"***, abbiamo cercato di aprire la porta alla riflessione sulla ***"Passio in cordibus"***.

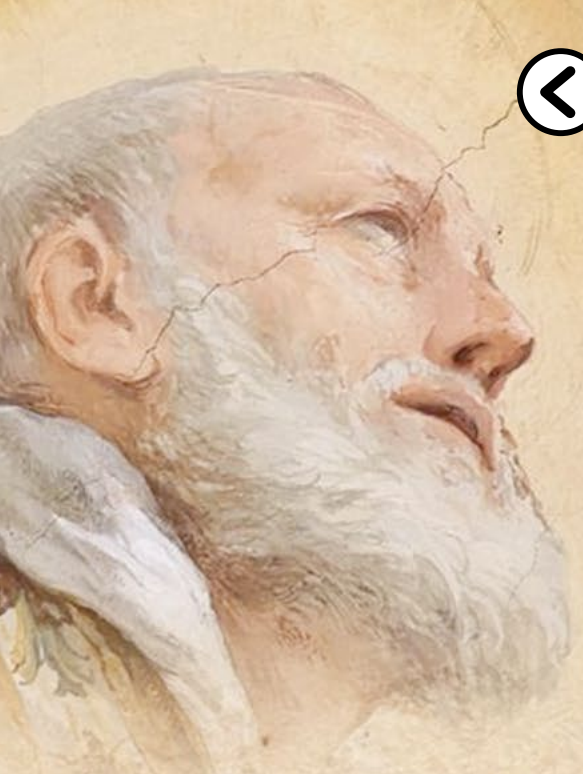
Scrive padre Artola: "*C'è nell'epistolario di San Paolo della Croce una formula definitiva, che i suoi figli, i Passionisti, hanno usato da molto tempo come motto della loro Congregazione, e come frase spirituale, la più consona con lo spirito dello stesso. È la frase: Passio Domini Nostri Jesu Christi sit semper in cordibus nostris. Questa è la frase che condensa più pienamente ciò che il Fondatore dei Passionisti intese attraverso l'esperienza della Passione*"[3]. Lui stesso aggiunge: "*La formula «Passio D. N. J. C. sit...» non è di origine strettamente paolocruciana... non sembra che la formula sia una creazione di Paolo della Croce. Esso infatti non corrisponde al suo modo di pensare, che generalmente si compiace di espressioni più concrete, vivaci ed espressive come la stampa, il punzonamento, la scultura, ecc., e mostra una struttura enunciativa di tipo tecnico, estranea allo stile abituale del santo*"[4].

Quale potrebbe essere la sua origine? Forse era un'espressione di uso comune. Questo breve contributo cerca di indicare un possibile percorso attraverso il quale questa formula sarebbe potuta arrivare a San Paolo della Croce.

La recente Assemblea dei monasteri passionisti d'Italia è stata moderata da Mons. Michael Palud, C.O.[5], che ho avuto l'opportunità di incontrare negli anni Ottanta, quando entrambi studiavamo nella nostra casa generalizia. Abbiamo parlato di argomenti diversi e guarda caso mi ha fatto vedere come questa espressione fosse già usata da San Filip-



+ P. Antonio Maria Artola



PASSIO DOMINI NOSTRI JESU CHRISTI SIT SEMPER IN CORDIBUS NOSTRIS

po Neri e dagli Oratoriani: *"Lunedì, mercoledì e venerdì e tutta la Settimana Santa quando, in memoria dei flagelli con cui innocente fu per noi battuto Cristo Signore, tutti in oratorio si battono con i flagelli... C'è la consuetudine ed è stabilito... Il prete con voce alta e lugubre, pronuncia il verso: Jube Domne benedicere.* ***Passio Domini nostri Jesu Christi sit semper in cordibus nostris.*** Amen. Recordemini, Fratres charissimi, quod Dominus noster Jesus Christus Fuit pro nobis venditus, osculo traditus, ad Annam primum, deinde ad Caipham Pontificem ductus..."[6].

Potrebbe essere l'Oratorio la via attraverso la quale Paolo della Croce venne a conoscenza di questa espressione? Paolo ebbe un incontro con l'Oratorio, forse il suo primo incontro, nel 1721, quando si recò a Roma e si fermò presso la Chiesa della Trinità, dove risiedeva la Confraternita della Santissima Trinità per le Opere di Carità - creata da San Filippo Neri -, serviva i pellegrini.

Ma più importante, senza dubbio, dovette essere la lettura degli scritti di san Francesco di Sales (1567-1622). San Francesco di Sales fondò l'Oratorio della Svizzera, simile all'Oratorio di san Filippo Neri, che era stato fondato a Roma, e con un nome simile al Santuario della Santa Casa di Loreto: Santa Casa di Thonon; Poco dopo, nel 1602, fu nominato vescovo di Ginevra.

Padre Philippe Plet. CP afferma che Francesco di Sales ha avuto un ruolo molto importante nella formazione spirituale di Paolo della Croce e dedica diverse pagine a questo argomento[7]. +

1) Per la prima volta appare nella lettera del 9 agosto del 1736. Si veda il n.1 della Regola delle Religiose Passioniste.

2) Per citarne qualcuno: Artola, A. M. cp, ***«Passio in cordibus». La Pasión de Cristo y el cuorazón nuevo según san Pablo de la Cruz.*** Roma, 1996; idem, ***La Passione di Cristo nel cuore nuovo secondo S. Paolo della Croce***, in Ricerche di Storia e Spiritualità Passionista, n. 52, Roma 1998; Idem, ***La Pasiologia***, en Estudios de Historia y Espiritualidad Pasionista, n. 63, Roma 2011; y otros.

3) Artola, A. M. cp, ***La presencia de la Pasión de Jesús en la estructura y apostolado de la Congregación***, en Estudios de Historia y Espiritualidad Pasionista n. 3, Roma 1980, p. 11.

4) Artola, A. M. cp, ***La Passione di Cristo nel cuore nuovo secondo S. Paolo della Croce***, in Ricerche di Storia e Spiritualità Passionista, n. 52, Roma 1998, p. 23-24.

5) Confederación del Oratorio de San Felipe Neri, Sociedad de Vida Apostólica, sin votos, formada por monasterios *sui iuris.*

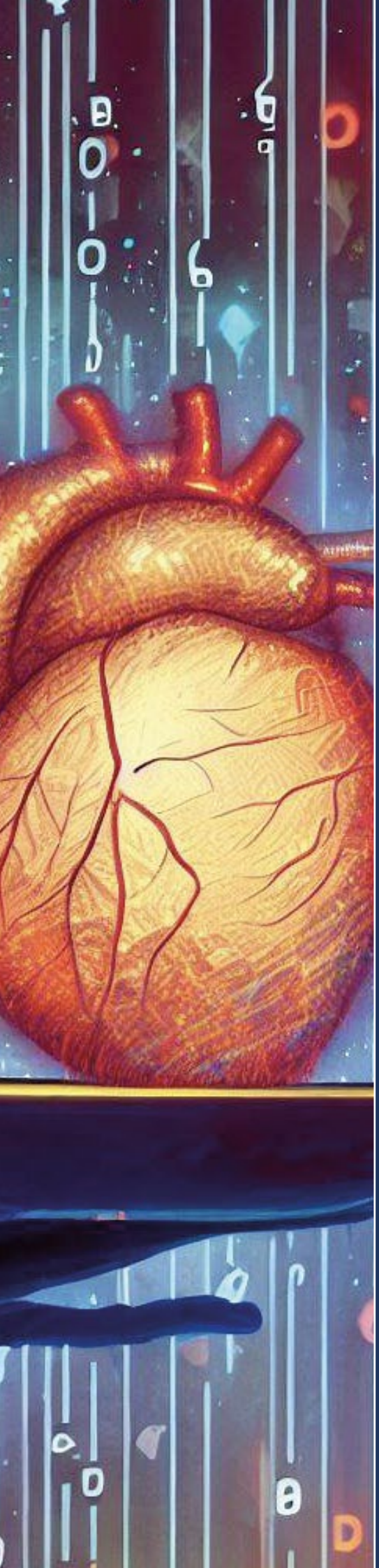
6) Mauro De Gioia. ***Una traduzione italiana degli Instituta del 1612.*** En Anales Oratorii, Anno 2014, Fasciculus 122, p. 158.

7) Plet. Philippe, C.P., Saint Paul de la Croix, Mystique. Nouvelle Cité, Bruyères-Le-Châtel, 2008, pag. 59-105.

Javier Solis, CP

EDUCARE

LE COMPETENZE EMOTIVE SULLA BASE DEL MESSAGGIO DI GESÙ



L'educazione emotiva mira a sviluppare le competenze emotive di base, quindi **parlare di educazione emotiva significa parlare di educazione alla vita**.

Le emozioni sono una parte fondamentale della vita, costituiscono l'essenza di ciò che è umano e sono legate a molteplici espressioni della vita come: emozioni e sentimenti, emozioni e valori morali, emozioni e salute, **emozioni e progetto di vita**, emozioni e sessualità, emozioni e violenza, emozioni e comportamento, nonché **emozioni e motivazione**.

Per comprendere il comportamento umano, è interessante rivedere le radici etimologiche latine di entrambe le parole al fine di una fare una maggiore chiarezza sulla relazione che intercorre tra di esse:

La parola motivazione deriva da motivo e questa dal latino *motivus* (movimento). **La motivazione è la causa di un'azione.**

La parola emozione deriva dal latino *emotio*, che a sua volta procede dal verbo *emovere.* Questo verbo è formato da *movere* (spostare, muovere, muovere, impressionare) con il prefisso e -/ex - (di, da) e significa togliere, sloggiare da un luogo, spostare verso l'esterno. **L'emozione è qualcosa che porta fuori dal proprio stato abituale.**

La relazione esistente tra emozione e motivazione si esprime attraverso la funzionalità di generare il movimento della persona, così come i comportamenti che dirigono o ostacolano il raggiungimento di obiettivi e mete.

A livello neurologico, esse vengono elaborate inconsciamente nel sistema limbico e sono regolate consciamente dalla corteccia cerebrale; gli studi condotti da Bisquerra sono giunti alla seguente affermazione: *"le strutture neurali e i sistemi funzionali responsabili della motivazione e dell'emozione spesso coincidono, formando un cervello motivazionale-emozionale"* (Bisquerra Rafael, 2009).

In questo senso, la motivazione può essere definita come un impulso vitale, un processo interno all'organismo, complesso, dinamico e adattivo, che dà origine a comportamenti che portano gli esseri umani a scegliere ed eseguire azioni. Insieme alle emozioni, si genera la motivazione umana, creando un legame tra emozioni e motivazione che fornisce a tutte le attività direzione e intensità.

L'unità tra motivazione ed emozione non si limita al fatto che in tutti i comportamenti motivati c'è una componente emotiva, una reazione emotiva, che può nascere in senso opposto, un'emozione può dare origine a un **comportamento motivato**, indirizzandolo verso un certo obiettivo e con una certa intensità.

È possibile affermare che ogni comportamento motivato produce una reazione emotiva e, a sua volta, un'emozione facilita la comparsa di un comportamento motivato.

"La motivazione umana è mediata da molteplici fattori, sia biologici interni che esterni o acquisiti, e ciò influenza l'attivazione, la direzionalità, l'intensità e il coordinamento dei comportamenti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi" (Bisquerra Rafael, 2009).

Dopo aver identificato ed evidenziato come le emozioni e la motivazione influenzino gli esseri umani nel loro cambiamento di comportamento e nel fissare e voler raggiungere determinati obiettivi è possibile riconoscere l'influenza che Gesù e i suoi apostoli avevano sulle persone quando predicavano.

Dalla psicologia è possibile riconoscere l'influenza che Gesù e i suoi apostoli esercitavano sulle persone quando predicavano. Il loro messaggio era chiaro, faceva appello alle emozioni e alle motivazioni di coloro che li ascoltavano, generando un cambiamento nella loro vita, nella loro fede e nella loro fiducia nel seguire Gesù. L'evangelista Marco dice: *"Convertitevi e credete al Vangelo"*. (Mc 1,15)

Un altro esempio si trova negli Atti degli Apostoli: *"Quelli che accolsero la sua parola furono battezzati. Quel giorno si unirono a loro circa 3.000 anime. Si dedicavano all'insegnamento degli apostoli e alla comunione, alla frazione del pane e alle preghiere"* (At 2,41-47).

Nelle citazioni bibliche sopra citate è possibile riconoscere i cambiamenti che si sono verificati nelle persone a seguito della parola di Dio, la quale ha inciso sulle loro emozioni creando in loro un sentimento che le ha motivate ad aderire a Gesù, a rafforzare la propria fede e a dire: **sì, ti seguo Signore!**

È importante che le omelie, le riflessioni, le meditazioni, tocchino le emozioni delle persone, ma senza rimanere solo nell'emotività: è necessario raggiungere il passo successivo che è il sentimento. Bisogna ricordare che il sentimento ha una durata più lunga, tale da consentire alla persona di modificare la propria vita, generando in lei un passaggio alla motivazione, permettendo di riprendere il

cammino, adottando nuove idee che trasformano l'intera persona.

Creando gioia e soddisfazione si genera la dopamina, un neurotrasmettitore che permetterà alla persona di sentirsi bene quando ascolta la Parola di Dio. Per questo motivo, da un punto di vista neurologico, quando si ascolta una riflessione, un'omelia o una meditazione illuminata dalla Parola di Dio, la persona si sente raggiante, appagata, perché è stata rilasciata la dopamina.

La dopamina ha anche una funzione motivazionale a lungo termine. Mantenendo alti i livelli di dopamina nella corteccia prefrontale, area del cervello che coordina i pensieri e le azioni in base agli obiettivi interiori, si rende la persona più motivata al raggiungimento delle proprie mete più impegnative. Tra queste, una potrebbe proprio essere quella di mutare la direzione della propria vita, se la persona si sente soddisfatta, lieta e motivata nel sapere cosa Dio vuole da lei: ha finalmente trovato un significato che le permetterà di vivere con gioia, speranza e pace.

Non solamente il Vangelo ma, tutta la parola di Dio, possiede in se stessa tutto ciò che occorre per influenzare positivamente la persona e permetterle di essere uno strumento per le competenze emotive, per educare emotivamente, in modo che gli altri vivano una vita rafforzata dalla parola di Dio e trasformino la loro vita. +

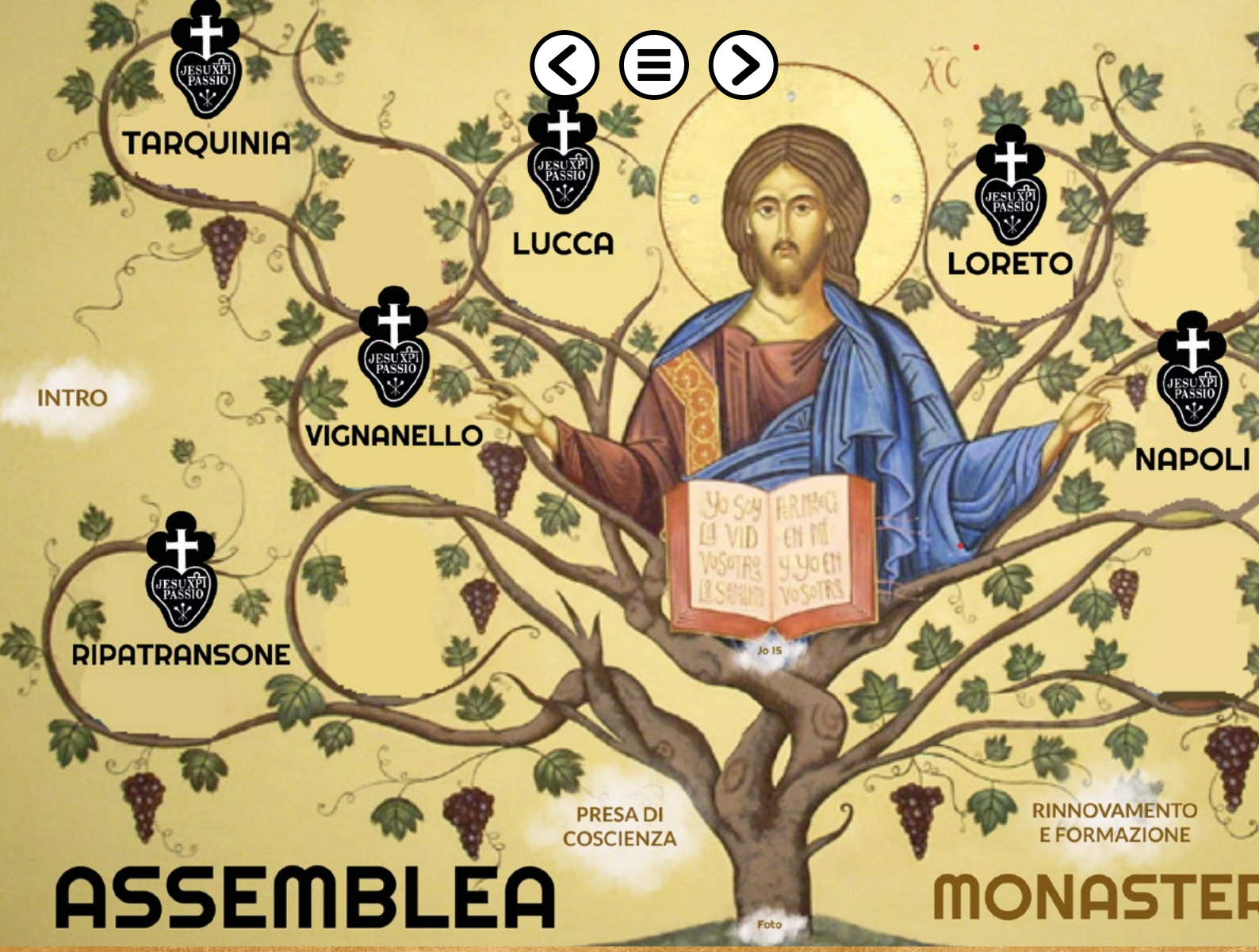
BIBLIOGRAFÍA:

Bisquerra, R. (2009). Psicopedagogía de las emociones (1.a ed.). Editorial Síntesis, S. A.

SaludOnNet. (2021, May 14). ¿Qué es la dopamina y cuál es su función? Blog SaludOnNet; SaludOnNet. https://www.saludonnet.com/blog/que-es-la-dopamina-y-cual-es-su-funcion/

(N.d.). Edu.Co. Retrieved July 25, 2023, from https://digitk.areandina.edu.co/bitstream/handle/areandina/3541/138%20MOTIVACIÓN%20Y%20EMOCIÓN.pdf

(N.d.-b). Dechile.net. Retrieved July 25, 2023, from https://etimologias.dechile.net/?emocio.n


TARQUINIA
LUCCA
LORETO
VIGNANELLO
NAPOLI
INTRO
RIPATRANSONE
Jo 15
PRESA DI COSCIENZA
RINNOVAMENTO E FORMAZIONE
ASSEMBLEA
MONASTER
Foto

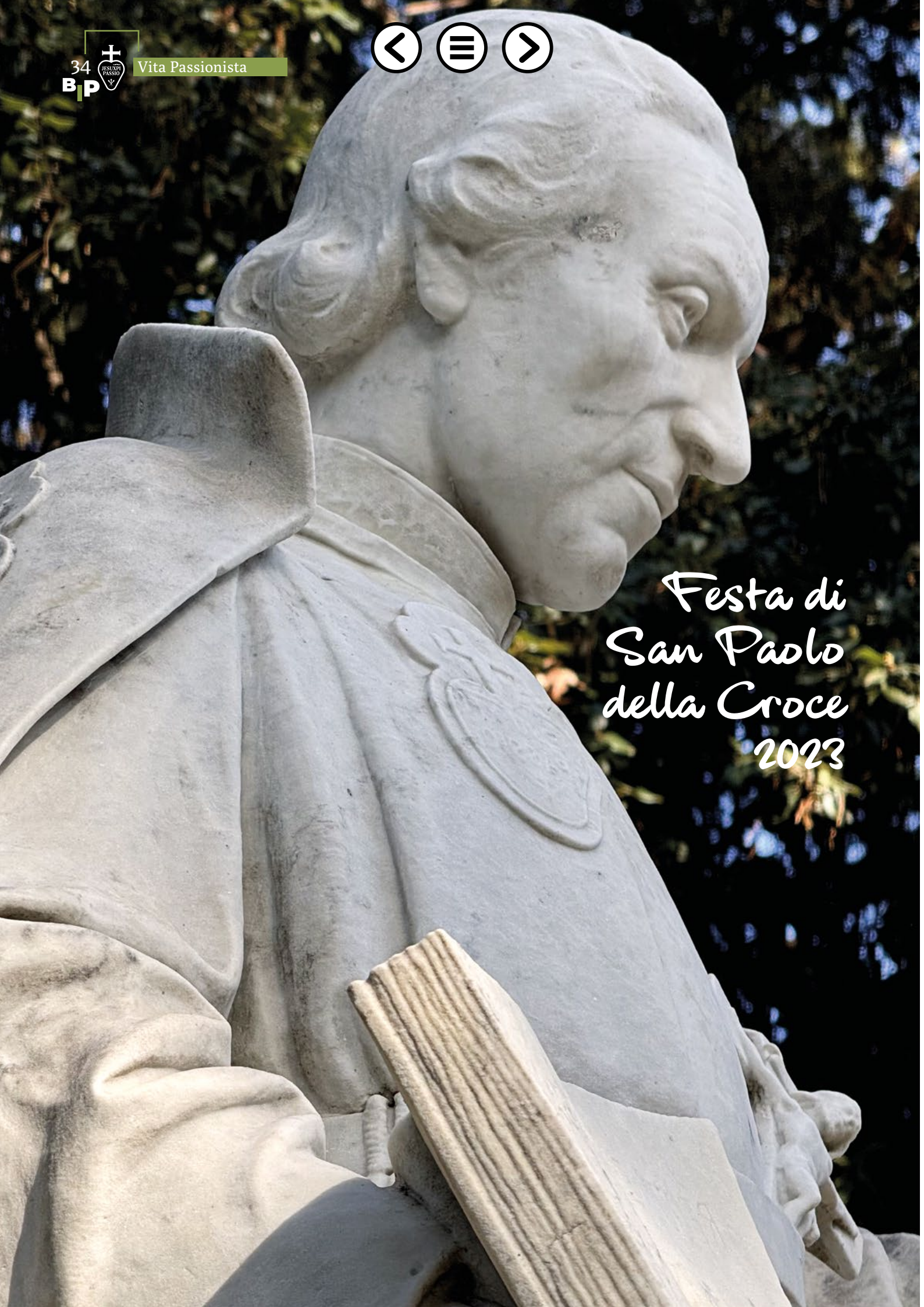
Assemblea dei MONASTERI PASSIONISTI ITALIANI

Antonio Munduate, CP

Dal 29 settembre al 5 ottobre, nella casa di ritiro del Divino Maestro di Ariccia (RM), si è svolta l'Assemblea dei Monasteri Passionisti d'Italia. Hanno partecipato i superiori dei sei monasteri autonomi d'Italia e un delegato di ciascuno dei monasteri, insieme ai cinque membri del Consiglio Generale. L'Assemblea è stata moderata dal Vescovo Michel Palud, C.O. Ha partecipato anche l'Assistente Generale della Congregazione Monastica.

Oltre alle relazioni della Madre Presidente e delle Superiore dei monasteri, è stato approfondito tutto ciò che riguarda l'autonomia dei monasteri e il loro rapporto con la Congregazione Monastica.

Finalmente, dopo un lungo lavoro di riflessione, è stato deciso un programma di azione per i monasteri italiani incentrato sullo sviluppo di ciò a cui si fa riferimento:
a) inculturazione, b) formazione integrale e c) lavoro. +



Festa di San Paolo della Croce 2023

MARCUS

Società Cooperativa Sociale
SERVIZIO AMBULANZA
SORA - BROCCOSTELLA - ROMA
Oltre Le Note
PRESENTANO
Gran Concerto
in onore di
"San Paolo della Croce"
con orchestra Napoli Ensamble
Direttore M°
Giuseppe Carannante
Tenore:
Francesco Malapena
Soprano:
Annalisa D'Agosto
Baritono:
Felice Tenneriello
Conduce:
Luigi Di Fonsi
Domenica 22 Ottobre 2023
ore 18,00
Basilica Santi Giovanni e Paolo
Piazza dei Santi Giovanni e Paolo - ROMA

carta
cartoncino

Maurizio Buioni, CP

Vita Consacrata in

Premessa fondamentale: "Un ruolo significativo spetta alle persone consacrate all'interno delle Chiese particolari. (...) Appare in tutta evidenza il fondamentale rilievo che la collaborazione delle persone consacrate con i Vescovi riveste per l'armonioso sviluppo della pastorale diocesana. Molto possono contribuire i carismi della vita consacrata all'edificazione della carità nella Chiesa particolare. (...) L'indole propria di ciascun Istituto comporta uno stile particolare di santificazione e di apostolato, che tende a consolidarsi in una determinata tradizione, caratterizzata da elementi oggettivi. (...) Una diocesi che restasse senza vita consacrata, oltre a perdere tanti doni spirituali, appropriati luoghi di ricerca di Dio, specifiche attività apostoliche e metodologie pastorali, rischierebbe di trovarsi grandemente indebolita in quello spirito missionario che è proprio della maggioranza degli Istituti. È pertanto doveroso corrispondere al dono della vita consacrata, che lo Spirito suscita nella Chiesa particolare, accogliendolo generosamente con rendimento di grazie (...) Da parte loro, le persone di vita consacrata non mancheranno di offrire generosamente la loro collaborazione alla Chiesa particolare secondo le proprie forze e nel rispetto del proprio carisma, operando in piena comunione col

Vescovo nell'ambito della evangelizzazione, della catechesi, della vita delle parrocchie" (cfr Vita Consecrata, 48 e 49).

Una sfida per cammini comuni chiede reciprocità, cioè desideri condivisi di comunione, dialogo e confronto reale e familiare. La Sinodalità nella Chiesa allora non è uno strumento, ma uno stile di vita per affrontare il cammino. Già san Giovanni Paolo II segnalava il bisogno di fare della Chiesa del XXI secolo «la casa e la scuola della comunione» (NMI, 43) e parlava anche di una «spiritualità della comunione» che desse un'anima e un volto più genuino al popolo di Dio: appunto uno stile di vita.

Una Chiesa sinodale presuppone la rivitalizzazione, e se necessario la rivisitazione, di tutte le sue strutture e la formazione di tutti i suoi membri in una spiritualità di comunione, per giungere al discernimento che ci permetta così di cogliere la volontà di Dio dinanzi alle sfide attuali. Ecco che il Sinodo ci sta dicendo a chiare lettere e in modo inequivocabilmente chiaro, che dopo avere sentito parlare a più livelli di sinodalità, nella chiesa universale, nella chiesa diocesana, nelle diverse e complementari realtà di consacrazione a cui apparteniamo, è il tempo

di agire da uomini e donne sinodali. La sfida per generare il cammino, richiede uno sguardo deciso a noi e a noi dove viviamo, per comprendere evangelicamente cosa desideriamo e capire cosa si attende da noi la storia: siate profeti, ci dice a più riprese Francesco, e non mummie da museo. È tempo di rendere visibile quanto ci è stato consegnato nella profonda e feconda riflessione. Il popolo di Dio ha sperimentato la gioia di camminare insieme e il desiderio di continuare a farlo. Camminare in modo sinodale, ascoltandosi reciprocamente, partecipando alla missione e impegnandosi nel dialogo, ha una dimensione di già e non ancora: è presente ma c'è ancora da fare. Al tempo stesso, camminare insieme come Popolo di Dio richiede di riconoscere la necessità di una continua conversione, individuale e comunitaria. È tempo, è momento per guardare in avanti, con tutto il peso, da intendere appunto come impegno e come sfida, della testimonianza. Siamo invitati ad essere una chiesa libera, lieta e unita e questo non è un dato scontato.

Nella dinamica di un Sinodo le diversità vengono espresse e smussate fino a raggiungere un'armonia, che non richiede di cancellare le distinzioni. Nella Chiesa, che è pellegrina nel tempo, a determinare l'armonia è lo Spirito Santo. Helder Camara, scriveva che: "partire è anzitutto uscire da sé. (...) È possibile viaggiare da soli. Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita ed esso esige dei compagni." Camminare è andare verso qualche cosa, è prevedere l'arrivo, l'approdo. Il punto di partenza è chiaro: siamo noi, consacrati con il vescovo, vescovo con i consacrati, consacrati e vescovo con i preti, e con i laici... con il popolo di Dio. La meta è altrettanto chiara? Quale chiesa vogliamo diventare? Quale testimonianza vogliamo offrire? Quale disponibilità vogliamo garantire? Quale passione ci deve animare? Dice Gesù: dove due o tre sono riunti nel mio nome, io sono in mezzo a loro. Essere sinodali non vuol dire essere davanti, essere dietro, o essere in parte, ma stare in mezzo, dove possiamo vedere tutti e dove tutti ci possano vedere.

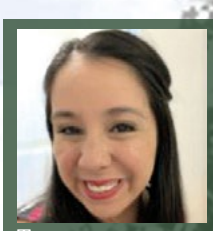
La Chiesa, in forza della missione che ha di illuminare tutto il mondo con il messaggio evangelico e di radunare in un solo Spirito tutti gli uomini di qualunque nazione, razza e civiltà, diventa segno di quella fraternità che permette e rafforza un sincero dialogo. Ciò esige che innanzitutto nella stessa Chiesa promuoviamo la mutua stima, il rispetto e la concordia, riconoscendo ogni legittima diversità, per stabilire un dialogo sempre più fecondo fra tutti coloro che formano l'unico popolo di Dio, che si tratti dei pastori o degli altri fedeli cristiani. Sono più forti infatti le cose che uniscono i fedeli che quelle che li dividono; ci sia unità nelle cose necessarie, libertà nelle cose dubbie e in tutto carità.

Narrare, raccontare evidenzia che è questo il tempo dedicato e donato ad ascoltarci. L'ascolto dell'altro e della storia non è mai normale e nemmeno scontato, ma sempre straordinario. Lo scriveva a proposito della vita comunitaria Dietrich Bonhoeffer, convinto che **chi non sa ascoltare il fratello non saprà più nemmeno ascoltare Dio**. Ascoltare è andare oltre senza passare oltre; è cogliere il bene che avanza come un'aurora all'orizzonte della nostra vita, senza dimenticare il vissu-

to nel quale sono immerso ogni giorno. Ascoltare è non dimenticare nessuno, perché anche il più piccolo può offrire un prezioso contributo allo stile sinodale che come chiesa stiamo tessendo giorno dopo giorno. Pensiamo a quante decisioni si rivelano azzardate o addirittura sbagliate perché non precedute dall'ascolto: davvero tutto è possi-

bile per chi crede (Mt, 9,14-ss). Non si dev'essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari, ma occorre sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Bisogna farlo senza evadere, senza sradicamenti. È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, ma con una prospettiva più ampia. Riconoscere che, pur nel rispetto delle nostre identità, il futuro, che è già domani, dovrà essere caratterizzato da un intenso desiderio di stare e fare insieme. Il popolo di Dio che noi serviamo con la nostra specifica missione deve vedere che ci vogliamo bene e che lavoriamo insieme per loro e con loro: da come vi amerete riconosceranno che siete miei discepoli (GS, 92, EG, 235).

Il messaggio rivolto dal Sinodo è che stiamo imparando a camminare insieme e a sederci insieme per spezzare l'unico pane, in modo tale che ciascuno possa trovare il proprio posto. Tutti sono chiamati a prendere parte a questo percorso, nessuno ne è escluso. A questo ci sentiamo chiamati per poter credibilmente annunciare a tutti i popoli il Vangelo di Gesù. È volontà di costruire una chiesa che sia davvero capace di comunione, di fraternità, di relazioni forti, di accoglienza di tutti, di armonia che permetta di accogliere quella ricchezza che è posta in ognuno di noi; mutue ma soprattutto fraterne e familiari relazioni tra Vita Consacrata e Diocesi. È volontà di vivere il Vangelo nelle sue prospettive e nelle sue esigenze riconoscendo in esso un modo concreto di portare la Speranza dentro alla vita, di portare cioè il senso di Dio e della sua passione per la vita e per la storia, dentro la quotidianità, quella che abitiamo ogni giorno: premessa essenziale per un buon futuro. La sfida che attende Vita Consacrata è che sempre più dovrà porsi dentro la vita, dentro la storia, evitando coraggiosamente di arroccarsi dietro a privilegi e a pretese di essere diversi, migliori o più importanti; è l'umiltà di cui tutti abbiamo bisogno. La Vita Consacrata deve trovare la sua vitalità nella capacità di collocarsi dentro i percorsi degli uomini, percorsi fatti di fatica, di gioia, di entusiasmi, di ricerca di senso e di futuro. È in questo sentirsi "vita" che la Vita Consacrata potrà ancora dire qualcosa alle storie di tanti uomini e donne: non siamo alla fine, è un nuovo inizio! Dunque la Vita Consacrata deve imparare a re-innamorarsi del Vangelo e delle sue proposte in tutta la loro ricchezza. Se davvero la nostra vita vuole essere consacrata deve tornare a dire la concreta possibilità che lo stile di vita e il progetto di Gesù sono veramente indicazioni per una storia che domanda di divenire alta e altra. C'è una chiamata: di Dio, degli uomini e donne del nostro tempo, della storia, che attende da tutti noi una risposta! Se come Vita Consacrata e Chiese particolari dimostreremo insieme di sapere ancora raccontare il Vangelo con le nostre identità e con le nostre scelte, saremo profeti, altrimenti, è difficile pensare cosa altro potremo raccontare. +



Testimonianza di
Kim Valdez

UN CARISMA PER UNA RAGIONE: KIM VALDEZ VIVE E AMA LA VIA PASSIONISTA IN OGNI PARTE DELLA VITA

Quando Kim Valdez di Houston, Texas, iniziò a lavorare presso l'*Holy Name Passionist Retreat Center,* immediatamente dopo la laurea, non conosceva nulla dei Passionisti. Non appena conobbe il carisma passionista, scoprì che la Passione di Cristo l'affascinava sempre di più ispirandogli di essere prossima alla Congregazione.

"Avevo da sempre il carisma passionista in me, semplicemente non sapevo come chiamarlo. Il Venerdì Santo mi attirava. Quella liturgia era così austera. Non riuscivo ad esprimere in parole il modo in cui mi colpiva", spiega Kim. *"I Passionisti mi hanno dato una prospettiva, una lente attraverso la quale poter vedere. Lo stavo già percependo ma, ora potevo dare finalmente un significato a qualcosa che prima intravedevo e non capivo completamente."* Per lei il carisma passionista ha impregnato ogni aspetto della sua vita.

Inoltre, il carisma: *"Ha dato una prospettiva unica alla mia vita"*, perché *"È una dimensione che non avrei avuto altrimenti. Vivo il carisma passionista nella vita quotidiana, nel modo in cui interagisco con le persone e nelle scelte che compio. È semplicemente radicato in me. Non credo si possa separare da me. Quasi fosse infuso."*

Per lei i doni della compassione, dell'empatia, dell'amore per le persone e per la liturgia sono fondamentali: *"Mi piace stare con le persone"*, spiega Kim. *"Sono sempre stata empatica e gli altri trovano piacevole parlare e stare con me"*. Tutto ciò è vissuto come Passionista e per i Passionisti.

Lei attribuisce anche ai Passionisti il merito di aver rafforzato il suo cammino: *"Mi hanno infatti aiutato a perfezionare non solo i miei doni, ma anche levigato le mie asprezze in modo che potessi utilizzare quanto ricevuto per gli altri"*.

Oltretutto, ritiene che il carisma mantiene viva la Congregazione, perché prende vita in modi assai diversi. *"Abbiamo questo carisma per una ragione. Questo ci lega. In esso possiamo trovare gioia e pregare"*, dice Kim. *"Tutti noi abbiamo ricevuto una chiamata simile: quella di far compagnia a Cristo crocifisso ma, ciascuno deve farlo in modo diverso"*.

Kim non ha conosciuto i Passionisti prima che iniziasse a lavorare all'*Holy Name Passionist Retreat Center*, ma una volta conosciutoli ha perfezionato la loro storia e spiritualità, condividendola con il suo fidanzato Paul, ora suo marito.

"C'è stata molta formazione nei primi anni", spiega. *"Ho avuto il grande aiuto da parte delle persone che mi hanno preceduto e che hanno favorito in varie circostanze l'apprendimento"*. Anche se al momento presente la sua carriera si è allontanata dal *Centro Ritiri*, il carisma passionista è rimasto radicato nella sua vita professionale e personale. Oggi vive il suo essere passionista con suo marito Paul e i suoi tre figli: Gemma, Joseph e Maria.

"Ritrovo il carisma passionista all'interno della nostra casa, in quanto parte viva del nostro modo di vivere", spiega Kim. *"La mia vocazione primaria come moglie e madre è sostenere la chiesa domestica con mio marito. È una relazione molto naturale."*

La fede permea la chiesa domestica dei Valdez in molti modi: *"Facciamo quanto è possibile con i nostri figli"*, dice Kim. *"Preghiamo insieme e celebriamo le memorie dei santi passionisti"*.

La famiglia di Kim mette in comune quanto ha ricevuto anche con le persone che sono fuori dal propio ambito familiare. *"Questo ormai fa parte della nostra vita, Paul ed io cerchiamo di essere servitori. Cerchiamo di amare il nostro prossimo. Questo lo abbiamo imparato molto bene dai Passionisti, specialmente nel dono dell'ospitalità."*

La Famiglia Passionista ha ispirato e guidato Kim e Paul: *"Quando guardi Cristo e vedi convivere insieme sofferenza e speranza, sai che anche altri potranno trovare luce alla loro sofferenza"*.

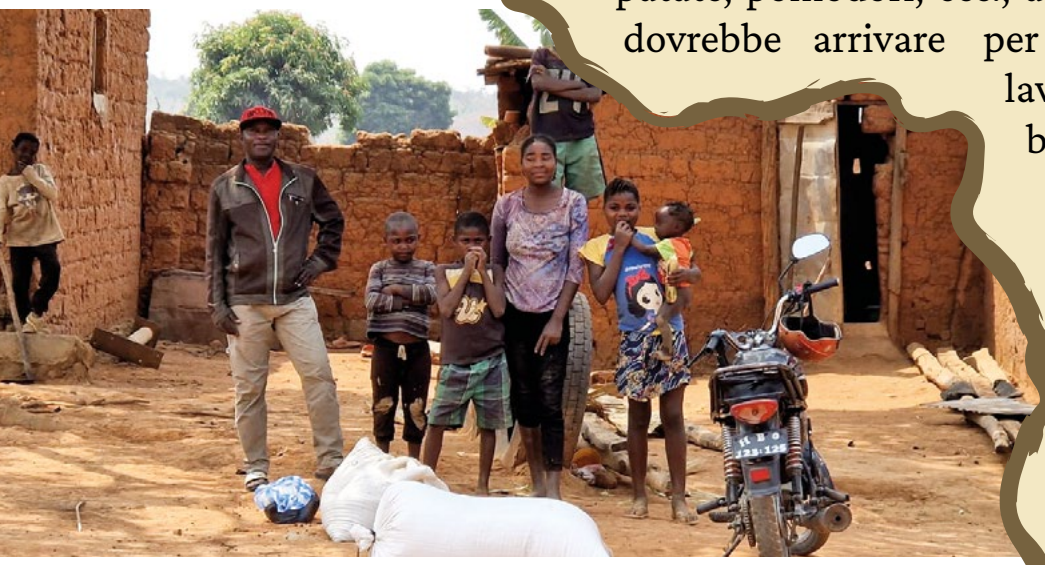
"Dio ha molto benedetto la nostra famiglia, e gli siamo grati di poter usare i nostri doni e talenti per vivere il carisma passionista. Se tutti noi meditassimo la Passione di Cristo e cercassimo di penetrarla, il mondo sarebbe migliore. La realtà che viviamo ha bisogno che l'amore e la Misericordia Divina fluiscano attraverso di noi". +

MISSIONE IN ANGOLA

Giovanni Cipriani, CP

Oggi ho visitato sette villaggi. Sono molto simili. Tutto molto primitivo! Le case sono costruite con blocchi di fango pressato con paglia (fatti da loro). Nei villaggi ci sono dei pozzi dove prendono l'acqua. Gli uomini lavorano nei campi (in questi tempi coltivano patate, pomodori, ecc., aspettando la pioggia che dovrebbe arrivare per la fine di ottobre). C'è chi lavora le stuoie e chi in casa. I bambini pensano a prendere l'acqua per la casa...

La gente è rispettosa, ha una venerazione per i sacerdoti (sono gli unici che si fanno presenti e aiutano!).+



25 Anos
97 - 2022

Un Passo avanti per la FAMIGLIA PASSIONISTA

Jesús Aldea Peñalba, CP

"Dopo la Celebrazione del Capitolo Provinciale, ci siamo impegnati a "ricreare la Famiglia Passionista". Nonostante le diverse situazioni, c'è ancora il desiderio di fiorire come un albero rigoglioso con il dono del carisma.

Riconoscendo la nostra diversità (la pluralità espressa), la definizione di Famiglia Passionista non può essere chiusa, ma aperta e in dialogo con il contesto in cui si manifesta il carisma. Ciò che è chiaro è che chi è chiamato a vivere il carisma assume un "profilo", una spiritualità, una sensibilità e una cura per i pilastri che costituiscono la vita passionista. Abbiamo osato, con semplicità ed esperienza, delineare ciò che dovrebbe caratterizzare chi fa parte della nostra famiglia:

- chi si identifica con il carisma Passionista ha sete di conoscere il Crocifisso;

- ringrazia personalmente e comunitariamente per il dono del carisma ricevuto, impegnandosi laddove la Passione di Cristo continua;

- si impegna con i poveri ed è aperto alla ricchezza della multiculturalità;

- i membri della famiglia passionista curano la loro preghiera, meditano sulla Passione, non trascurano la loro formazione ma si impegnano in essa, sono sensibili ai crocifissi e sono vicini a loro;

- cercano la formazione cristiana e specificamente passionista: una formazione che tocca e rinnova la mente e il cuore;

- fanno la *Memoria Passionis* (meditazione della Passione), convivendo e lavorando con la ricchezza della pluralità dell'Albero Passionista. Nella vita quotidiana e nell'apostolato, testimoniano la fede, la speranza e l'amore che scaturiscono dalla forza della Croce.

Abbiamo pianificato un percorso per i prossimi 4 anni. Oltre a promuovere la formazione e gli incon-

tri a livello locale, sono in agenda 4 attività annuali in cui tutti sono coinvolti: Pasqua in famiglia, un incontro festivo, un campo estivo per famiglie e nonni, e un incontro di formazione. In questo momento stiamo condividendo l'ultima esperienza del campo estivo per famiglie vissuto a Peñafiel, Valladolid (Spagna).

Famiglia, un gruppo di persone legate in un modo o nell'altro che condividono la vita in comune, secondo alcuni dizionari.

La famiglia, dal punto di vista psicologico, è un gruppo sociale fondamentale nella vita di un individuo, che include persone con cui si ha una relazione stretta e significativa, che condividono un legame emotivo, sociale e spesso biologico. La famiglia è considerata un sistema complesso in cui interagiscono molti membri ed è un contesto cruciale per lo sviluppo emotivo, psicologico e sociale delle persone, dove costruiamo la nostra identità, acquisiamo l'autonomia e impariamo tutto ciò che è necessario per navigare nella società.

Se in tutto ciò è presente l' azione dello Spirito, la famiglia diventa il cammino attraverso il quale i suoi membri vanno oltre le proprie individualità, acquisendo valori secondo cui agiranno nella vita. È un cammino in cui i membri crescono insieme nella fede e testimoniano l'amore di Cristo gli uni agli altri e a coloro che li circondano.

Questo è quanto ha proposto il campo estivo per famiglie di Peñafiel: convivenza, sviluppo personale, valori e fede. Per sette giorni, genitori, figli di tutte le età e persino nonni hanno condiviso la loro passione per la famiglia e per l'amore di Dio, guidati dai passionisti che, con il loro carisma, accompagnati da un incredibile team di aiuttanti, hanno reso, tutto ciò possibile.

Uno arriva al campo estivo per la prima volta senza sapere bene cosa troverà lì, e tutti condividono il sentimento di accoglienza, apertura e generosità che si riceve.

Nel campo estivo si alternano momenti di preghiera in famiglia e per gruppi di età, con attività ludico-sportive in squadre e spazi per il lavoro e la riflessione personale. In tutti questi momenti si crea un clima che permette di parlare dal cuore.

Un tema centrale guida tutte le attività, quest'anno, l'AMORE e il messaggio del Papa Francesco nel-

La Pasión de Jesús

la sua Amoris Laetitia, attorno al quale si sviluppano: formazioni per gli adulti, preghiere del mattino in famiglia, spazi di catechesi per i più piccoli e per gli adolescenti, testimonianze di persone che sono il riflesso di quell'amore divino, un campo di lavoro in cui i giovani trasformano quell'amore in impegno e superamento, e un'infinità di esperienze in cui l'amore è al centro.

Il tema di quest'anno non avrebbe potuto essere più appropriato e coerente con il nostro sentire passionista e con il sentimento che non c'è amore più grande di quello che Gesù ci ha mostrato sulla croce". +

Professioni

31/08/2023

Prof. Temporali

Cl. Vadym Varfolomeyev
ASSUM 14/09/2023

Prof. Perpetue

Cl. Gianluca Mirra
MAPRAES 17/09/2023

Cl. Fabio Santoro
MAPRAES 23/09/2023

Cl. Kingsley Chukwugekwu
MAPRAES 15/10/2023

Cl. Daniel Ávila Fernández
REG 21/10/2023

Cl. Luis Miguel García Camilo
REG 21/10/2023

Ordinazioni

15/11/2023

Ordinazioni Diaconali

Diac. Humberto Xavier Alves Da Silva
MAPRAES 03/09/2023

Diac. Julio César Rondón Sánchez
REG 14/10/2023

Diac. Benedikt Maria (Magnus) Eble
VULN 28/10/2023

Ordinazioni Sacerdotali

Sac. Giuseppe Maisto
MAPRAES 09/09/2023

Sac. José Osvaldo Mateus
GETH 09/09/2023

Sac. Nicola D'Ettorre
MAPRAES 21/10/2023

Sac. Oscar Armando Vera Vite
SPIR 21/10/2023

Sac. Vincent Roy Del Sol
MATAF 27/10/2023

Obdormivit in Domino

† 05/09/2023
Sac. ASENSIO BELAMENDIA GALARRAGA
AD 93 ANNOS • Prov. SCOR
VOTA NUNCUPAVERAT 08/08/1948

† 07/09/2023
Sac. BRIAN GLEESON
AD 87 ANNOS • Prov. SPIR
VOTA NUNCUPAVERAT 26/01/1956

† 20/10/2023
SAC. FERNANDO CARDOSO FERREIRA
AD 81 ANNOS • Prov. MAPRAES
VOTA NUNCUPAVERAT 29/09/1959

† 22/10/2023
Sac. TOMÁS PACHO TARANILLA
AD 92 ANNOS • Prov. SCOR
VOTA NUNCUPAVERAT 14/05/1948

† 27/10/2023
Sac. ROBERT SZAWEL
AD 81 ANNOS • Prov. ASSUM
VOTA NUNCUPAVERAT 18/09/1961

† 15/06/2023
Sac. FIORENZO MARIA CALACIURA
AD 89 ANNOS • Prov. MARAES
VOTA NUNCUPAVERAT 20/10/1951

Moniales et Sorores Defunctae

† 04/09/2023
SR. EUFEMIA DI SAN PAOLO DELLA CROCE (MARIA CONSIGLIA) GIURGOLA
AD 93 ANNOS • **VOTA NUNCUPAVERAT 29/04/1950**
INST. SORORUM PASSIONISTARUM A S. PAULO A CRUCE
CIAMPINO, ITALIA

† 10/10/2023
SR. LUZIA DE CRISTO REI MARTINS
AD 94 ANNOS • **VOTA NUNCUPAVERAT 03/03/1947**
INST. SORORUM PASSIONISTARUM A S. PAULO A CRUCE PROV. CUORE IMMACOLATO DI MARIA
CURITIBA- BRASILE

† 10/10/2023
Sr. GIOVANNA MARIA (JOAN CATHERINE) TOPOR
AD 83 ANNOS • **VOTA NUNCUPAVERAT 09/10/1983**
INST. SORORUM PASSIONISTARUM A S. PAULO A CRUCE VICE PROVINCIA SPIRITO SANTO
(AUSTRALIA)

† 13/10/2023
SR. ANA FLOR JARA
AD 86 ANNOS • **VOTA NUNCUPAVERAT 08/01/1956**
INST. SORORUM SS. CRUCIS ET PASSIONIS D.N.I.C.
CHILE

† 21/10/2023
SR. MIRIAM COONEY
AD 86 ANNOS • **VOTA NUNCUPAVERAT 06/04/1961**
INST. SORORUM SS. CRUCIS ET PASSIONIS D.N.I.C.
ENGLAND

† 24/10/2023
Sr. MARGARET MARY LAFFEY
AD 93 ANNOS • **VOTA NUNCUPAVERAT / /**
INST. SORORUM SS. CRUCIS ET PASSIONIS D.N.I.C.
IRELAND

† 15/11/2023
Sr. ELZIRA TOSIN
AD 88 ANNOS • **VOTA NUNCUPAVERAT 17 /07/1955**
INST. SORORUM PASSIONISTARUM A S. PAULO A CRUCE PROV. CUORE IMMACOLATO DI MARIA CURITIBA- BRASILE

Buon
Natale

INSIEME
FACCIAMO
Condividi con noi le tue notizie, informazioni, immagini, video...
JESU XPI PASSIO
Contattaci e inviaci i tuoi file a:
commcuria@passiochristi.org
IL BIP
www.passiochristi.org

digital

BIP

Cara Famiglia Passionista: in questo numero del BIP, nel suo formato digitale, abbiamo voluto apportare una novità inserendo link a video, audio, gallerie fotografiche e siti web, in modo che possiate usufruire di maggiori informazioni.

Ti mostriamo un riepilogo degli indicatori che troverai sotto forma di un'icona circolare nelle pagine in cui sono disponibili questi collegamenti.